

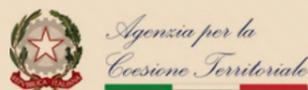
- 7 1. Introduzione
- 11 2. Il quadro di insieme ed i riferimenti legislativi
- 19 3. Gli elementi da tenere in considerazione
- 25 4. Come attivare le misure di cooperazione nei programmi operativi FESR ed FSE: i possibili gradi di cooperazione
- 33 5. I passi per istituire un approccio di cooperazione nell'ambito dei programmi mainstream: l'esperienza 2014-2020 del POR FESR della Regione Basilicata - Italia
- 41 6. Alcuni spunti di lavoro utili per realizzare le azioni di cooperazione all'interno dei programmi mainstream: i primi suggerimenti dalla mappatura pilota
- 47 7. Da dove iniziare? Lavorare sulla capitalizzazione e sull'integrazione con i risultati dei progetti Interreg
- 57 8. Fare "mainstreaming", ovvero come gestire la convergenza e l'"integrazione" dei fondi rispetto alle specifiche esigenze dei territori
- 69 **Appendice I – Casi di successo (2007-2013)**
- 77 **Appendice II – Elenco dei programmi che hanno definito soluzioni specifiche all'interno della sezione 4.4**
- 82 **Lista delle abbreviazioni**

Allegati – Documenti e materiali di riferimento

-  **Pubblicazione | Mapping of Section 4.4 of all Operational Programmes 2014-2020 (art. 96.3.d)**
-  **Studio | Added value and efficiency through the use of article 37.6(b) and EGTC**
-  **Sintesi dei dati | Territorial development tools**
-  **Pubblicazione | New tools for territorial development and cooperation**
-  **Pubblicazione | Added value of the macro-regional strategies for projects and programmes**
-  **Studio | Embedding macro-regional strategies**
-  **Sintesi "Investment Guidance on Cohesion Policy Funding 2021-2027"**
-  **'Enhancing Cooperation in EU Regions' Workshop at European Week of Regions and Cities 2020**
-  **Report | Best practice related to the use of art. 96.3.d CPR – Basilicata Region (IT) 2014-2020**

Nota: È consentito stampare o scaricare questo materiale per uso personale. Questo materiale può essere usato pubblicamente, a condizione che venga citata la fonte e con un preavviso ai curatori. Nessuno di questi materiali può essere utilizzato per scopi commerciali. Le informazioni e le visualizzazioni contenute nei documenti Interact non sempre riflettono le opinioni di Interact.

Edizioni: Interact Programme ISBN 978 – 80 – 99911 – 04 – 9 **Data:** December 2020 **Pubblicazione a cura di:** Ivano Magazzù (Interact) & Dirk Peters (European Commission – DG REGIO D.2) Con i contributi di: Paolo Galletta, Germana Di Falco, Milena Rosa, Carlo Lettieri, Viviana Russo (Ufficio 6 APS, Agenzia per la Coesione Territoriale); Ilze Ciganska & Baiba Liepa sulla base degli input raccolti nel Gruppo di lavoro "Common Capacity building framework for MRS", Rita Fiorese (ART-ER, Interreg MED National Contact Point Italia) a partire dalle informazioni raccolte attraverso i Focus Group territoriali gestiti nell'ambito del programma Interreg MED; Antonio Bernardo & Marisa Lo Sasso (Autorità di gestione POS FESR – Regione Basilicata) **Art Direction & Design** ThisProjectWorks Creative Boutique www.thisprojectworks.com



La predisposizione e traduzione di questo documento in lingua Italiana è stata possibile grazie alla collaborazione dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.



“Il Programma Interact supporta tutte le Autorità di Gestione, le Regioni, gli stakeholders interessati a realizzare azioni di cooperazione sulla base delle disposizioni regolamentari descritte in questa pubblicazione”



***Per ogni informazione e richiesta:
ivano.magazzu@interact-eu.net oppure è possibile
compilare il modulo per la richiesta di contatto sulla
pagina web del programma:***

<https://www.interact-eu.net/#o=contact-us>

1. Introduzione





1. Introduzione

L'interesse ad approfondire l'attuazione della cooperazione nell'ambito dei POR e dei PON FESR e FSE (tecnicamente definiti, programmi ICO-Investimenti per la Crescita e l'Occupazione) è nato durante gli Open Days 2010, in occasione di un workshop sulle sfide poste dall'applicazione dell'articolo 37, paragrafo 6, lettera b, del regolamento CE n. 1083/2006, che, come noto, offre la possibilità di realizzare azioni di cooperazione anche al di fuori dell'obiettivo 3 della politica di coesione, vale a dire dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea.

Da quel momento, abbiamo cercato di raccogliere il maggior numero possibile di soggetti interessati al fine di chiarire la metodologia e le attività che potevano essere realizzate in applicazione di questa disposizione. Nonostante il crescente interesse per questo tema, infatti, la formulazione del regolamento comportava alcune difficoltà interpretative ai fini dell'attuazione, anche se l'opzione indicata sembrava consentire un certo grado di flessibilità difficile da sottovalutare.

Negli ultimi sette anni, alcuni punti sono sempre rimasti fermi: la cooperazione interregionale intesa nel quadro degli articoli 37, paragrafo 6, lettera b) e 96, paragrafo 3, lettera d), non dovrebbe essere un nuovo tipo di cooperazione, ma piuttosto uno strumento per favorire la cooperazione. Le tre componenti della cooperazione: transfrontaliera, transnazionale e interregionale restano le tipologie di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo della Cooperazione Territoriale Europea (CTE), mentre questa disposizione uno strumento innovativo per rafforzare ed esplorare nuovi modi di lavorare insieme.

Anche se il regolamento non aggiunge particolari dettagli, **anche per le attività che sono oggetto di questa disposizione**, ci si aspetta il rispetto dei principi generali del regolamento, vale a dire complementarità, coerenza, coordinamento, conformità al diritto dell'UE, partenariato, proporzionalità, addizionalità.

Negli ultimi due periodi di programmazione, il quadro delle informazioni disponibili non ha aiutato a dipanare i dubbi applicativi, pur confermando la sensazione delle notevoli possibilità connesse ad attività di cooperazione comuni a più programmi operativi. Per questo, l'obiettivo comune che ci siamo posti è stato quello di liberare tutte le conoscenze e le esperienze disponibili su questo strumento per fare cooperare le regioni con partner diversi, sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea, sbloccando così potenziali e benefici.

Ora più che mai, dopo sette anni di studio, riconoscimenti, analisi e tentativi, è giunto il momento di aprire la strada a un approccio unico alla cooperazione, beneficiando dell'ispirazione e delle diverse tecniche e metodi pilota utilizzati per attuare progetti di cooperazione nell'ambito dei POR e dei PON.

A causa del numero limitato di esperienze e pratiche attualmente disponibili, non si è ancora al punto di potere ufficializzare una sola interpretazione né metodi comuni su come mettere in pratica questa disposizione. Tuttavia, di sicuro è stata acquisita una visione più approfondita delle esigenze e delle possibilità che l'uso di questa opportunità potrebbe sbloccare, ancora di più in vista del periodo di programmazione 2021-2027 che, nella proposta di Regolamento sulle Disposizioni Comuni¹, introduce la richiesta ai programmi di stabilire *le azioni interregionali e transnazionali con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro*².

¹ Cfr. "REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL laying down common provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund Plus, the Cohesion Fund, and the European Maritime and Fisheries Fund and financial rules for those and for the Asylum and Migration Fund, the Internal Security Fund and the Border Management and Visa Instrument", COM(2018) 375 final -v. 29.5.2018 (da adesso più brevemente indicate come CPR).

² Art. 17(3)(d)(v) draft Common Provision Regulation

Le informazioni che questa guida riporta, incluse le indicazioni operative su come dare corso a questa disposizione, sono basate su alcune iniziative pilota portate avanti dal programma INTERACT insieme con la Commissione europea ed alcuni programmi pilota che hanno avviato delle sperimentazioni nel 2011 e nel 2019-2020.

È un piacere vedere come un'iniziativa partita dal basso ma che ha fatto leva su un grande entusiasmo e su una comune voglia di sperimentazione si sia trasformata, a poco a poco, in un progetto che ha suscitato interesse e consapevolezza crescente, all'interno e all'esterno dei confini dell'Ue.

Speriamo che, una volta che il progetto pilota terminerà la sua attività nel corso del 2021, la Settimana europea delle regioni e delle città 2021, lo stesso luogo in cui tutto iniziò, sia l'occasione per incontrarci numerosi in presenza con più conoscenze da condividere!

Lo scopo che ci proponiamo con questa guida è duplice: informare i programmi operativi finanziati nell'ambito dell'obiettivo Investimenti per la crescita e l'occupazione in merito a questa disposizione e alle possibilità innovative che può sbloccare per la politica di coesione 2021-2027 e fornire un quadro di come si possa migliorare l'efficienza, l'efficacia e la flessibilità delle strategie di sviluppo territoriale se si inseriscono, all'interno di un quadro di programmazione unitario e integrato, anche le azioni di cooperazione.



*“E noi eletti,
pochi felici ed eletti,
insieme come
fratelli.”*

Henry V, W. Shakespeare

2. Il quadro di insieme ed i riferimenti legislativi



2. Il quadro di insieme ed i riferimenti legislativi



Nei Regolamenti, la cooperazione all'interno dei programmi mainstream è un concetto menzionato velocemente in poco più di una riga. La Commissione europea non ha, peraltro, emanato alcun orientamento ufficiale per fornire alle regioni maggiori dettagli su come essa possa concretamente essere attivata. Di conseguenza, l'interpretazione di questo articolo è lasciata alle parti interessate, che possono applicarlo a condizione che rispettino i principi generali dei Regolamenti.

Sulla base delle norme di base stabilite dal regolamento FESR, una regione o un territorio può definire il proprio programma in maniera tale da includere, all'interno della strategia del programma operativo, il ricorso alla cooperazione tra regioni. Non sono necessari passaggi applicativi specifici e la disposizione deve essere intesa come un orientamento finalizzato a stimolare un maggiore raccordo tra cooperazione e politiche regionali, in modo da soddisfare effettivamente la necessità di collegare la CTE agli altri due obiettivi delle politiche di coesione.

Come orientamento generale derivante dall'interpretazione di questo articolo, nell'attuazione di un'azione di cooperazione, ogni partner deve garantire un beneficio per la propria regione e il pieno rispetto degli obiettivi e della strategia del proprio programma operativo, grazie ad un valore aggiunto derivante dalla cooperazione. In caso contrario, l'obiettivo finale dell'attuazione della politica di coesione verrebbe meno. Si tratta quindi di incardinare in maniera virtuosa il ricorso alle misure di cooperazione all'interno della strategia di azione di ogni POR o PON. Questo è il vero vincolo a cui va agganciata la scelta di ricorrere a misure di cooperazione all'interno di un programma operativo.

Negli ultimi due periodi di programmazione, le disposizioni normative relative a questo aspetto sono state gradualmente aggiornate, ma hanno sempre mantenuto vivo il significato e lo spirito della definizione originaria.

I riferimenti regolamentari nel periodo di programmazione 2007-2013

Article 37(6)(b) of Regulation (EC) No 1083/2006

Su iniziativa dello Stato membro, i programmi operativi finanziati dal FESR possono anche contenere per gli obiettivi convergenza e competitività regionale e occupazione [...], azioni di cooperazione interregionale con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro.

I riferimenti regolamentari nel periodo di programmazione 2014-2020

Articolo 96, paragrafo 3, lettera d) del regolamento (UE) n. 1303/2013 "Regolamento sulle disposizioni comuni"

Tenendo conto del suo contenuto e dei suoi obiettivi, un programma operativo descrive l'approccio integrato allo sviluppo territoriale, tenendo conto dell'accordo di partenariato, e mostrando in che modo tale programma operativo contribuisce al conseguimento dei suoi obiettivi e dei risultati attesi, specificando, se del caso, quanto segue:

(c) le modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito dei programmi operativi, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro

Secondo il significato generale di entrambe le disposizioni legislative, un programma operativo regionale (ROP) nell'ambito dell'obiettivo Investimenti per la crescita e l'occupazione, escludendo così i programmi CTE/Interreg, può pianificare attività da sviluppare in collaborazione (in partenariato) con altre regioni dell'UE.

Ciò significa che una regione può svolgere attività congiunte con un'altra regione europea che lavora sugli stessi argomenti o priorità.

A tal fine, la regione deve indicare tutte le informazioni e le disposizioni necessarie nel suo programma operativo.

Nel quadro della legislazione per il periodo di programmazione 2014-2020, tali attività sono soggette a determinate limitazioni di ammissibilità (geografiche e finanziarie) di cui all'articolo 70, paragrafo 2, dello stesso regolamento³:

Ammissibilità delle operazioni a seconda della localizzazione geografica

2. L'autorità di gestione può accettare che un'operazione sia attuata al di fuori dell'area del programma ma all'interno dell'Unione, a condizione che siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'operazione è a favore dell'area del programma;*
- l'importo totale del FESR, del Fondo di coesione, del FEASR o del FEAMP assegnato nell'ambito del programma ad azioni situate al di fuori della zona del programma non superi il 15 % del sostegno del FESR, del Fondo di coesione, del FEASR o del FEAMP a livello della priorità al momento dell'adozione del programma;*
- il Comitato di Sorveglianza dia il suo accordo sui meccanismi di attuazione o sui tipi di operazioni in questione;*
- gli obblighi delle autorità per il programma in materia di gestione, controllo e audit relativi all'operazione vengano comunque garantiti dalle autorità responsabili del programma nell'ambito del quale tale operazione sostenuta o venga realizzata sulla base di accordi di attuazione con le autorità di riferimento per l'area in cui l'intervento è realizzato⁴.*

³. Cfr. "REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL laying down common provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund Plus, the Cohesion Fund, and the European Maritime and Fisheries Fund and financial rules for those and for the Asylum and Migration Fund, the Internal Security Fund and the Border Management and Visa Instrument", COM(2018) 375 final -v. 29.5.2018 (da adesso più brevemente indicate come CPR).

⁴. Art. 70 del Reg. (EU) n.1303/2013 CPR.

Pertanto, l'articolo 70, paragrafo 2, delle Disposizioni Comuni disciplina la spesa dei fondi al di fuori dell'area del programma, vale a dire al di fuori della regione stessa, e impone limitazioni finanziarie b) e regole di controllo e audit d).

A partire dal periodo di programmazione 2014-2020, queste disposizioni si applicano a tutti i Programmi all'interno dell'obiettivo investimenti per la crescita e l'occupazione fissato dalla politica di coesione.

Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2021-2027, nella proposta di Regolamento sulle Disposizioni Comuni⁵ inclusa una nuova indicazione, che introduce un cambiamento radicale sia nel contesto che nell'approccio con cui viene affrontato il tema della cooperazione nei programmi mainstream. Il risultato è quello di una formulazione più chiara che richiede di esplicitare se il programma utilizzi o meno questa opportunità:

Periodo di programmazione 2021-2027

Articolo 17, paragrafo 3, lettera d, punto v, del regolamento "Disposizioni comuni" COM/2018/375 def.

Articolo 17 b

(3) Ciascun programma stabilisce:

[...]

(d) per ciascun obiettivo specifico:

[...]

(v) le azioni interregionali [e transnazionali]⁶ con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro o al di fuori dell'Unione, se rilevanti

Questa disposizione consente tutti i tipi di azioni di cooperazione tra regioni di almeno due paesi (interregionali), comprese le "azioni transnazionali" nell'ambito del Fondo Sociale Europeo, nonché qualsiasi tipo di azione transfrontaliera, laddove risultino funzionali alla strategia del programma.

5. Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2018%3A375%3ADEF>

6. Le azioni transnazionali si riferiscono all'applicazione nell'ambito del FSE e fanno riferimento a qualsiasi attività di cooperazione che travalichi i confini nazionali. La cooperazione transnazionale nell'ambito del FSE contribuisce a sviluppare soluzioni migliori e più efficaci per le politiche sociali e occupazionali e aiuta a migliorare l'attuazione delle riforme, essenzialmente consentendo di imparare dalle esperienze e dalle buone pratiche sviluppate in altri paesi. Sempre con riferimento al FSE, la cooperazione transnazionale è attuata in tre modi diversi: 1) Sulla base di temi comuni, in base ai quali gli Stati membri gli Stati membri beneficiano di una piattaforma a livello dell'UE istituita e gestita dalla Commissione (cd. quadro comune); 2) Senza coordinamento centrale (cd. approccio flessibile); 3) Attraverso un approccio che combina modalità dei primi due. Cfr. <https://ec.europa.eu/est/transnationality/>

Ai sensi dell'articolo 57, paragrafo 4, della proposta di Regolamento sulle disposizioni comuni, i limiti geografici non esistono più:

"Tutta o parte di un'operazione può essere attuata al di fuori di uno Stato membro, anche al di fuori dell'Unione, a condizione che l'operazione contribuisca agli obiettivi del programma".

Inoltre, l'articolo 2, paragrafo 3, della proposta di regolamento sul FESR e sul Fondo di Coesione⁷, con una formulazione ancora più forte di prima, stabilisce due attività orizzontali per l'obiettivo ICO, che interessano direttamente le azioni di cooperazione:

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici di cui al paragrafo 1, il FESR o il Fondo di coesione, se del caso, possono anche sostenere attività nell'ambito dell'obiettivo Investimenti per l'occupazione e la crescita, sia nel caso in cui si tratti di:

(a) Attività volte a migliorare la capacità delle autorità e degli organismi di programma connessi all'esecuzione dei Fondi;

(b) Oppure di attività volte a rafforzare la cooperazione con i partner sia all'interno che all'esterno di un determinato Stato membro.

La cooperazione di cui alla lettera (b) comprende la cooperazione con partner di regioni transfrontaliere, di regioni non contigue o di regioni situate nel territorio⁸ coperto da una strategia macroregionale o marittima o da una loro combinazione.

Come stabilito dalla nuova architettura per il periodo di programmazione 2021-2027, tutte le informazioni relative alle azioni di cooperazione **devono essere definite al livello di ciascun obiettivo specifico**.

Anche all'interno dello stesso programma e **anche all'interno dello stesso obiettivo di policy, potrebbero esserci diversi gradi di cooperazione possibile**, dal momento che le indicazioni attuative devono essere declinate al livello di obiettivo specifico.

7. Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul Fondo europeo di sviluppo regionale e sul Fondo di coesione - COM / 2018/372 final - 2018/0197 (COD). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2018%3A372%3AFIN>

8. Intesa Comune Provvisoria dei legislatori: un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale

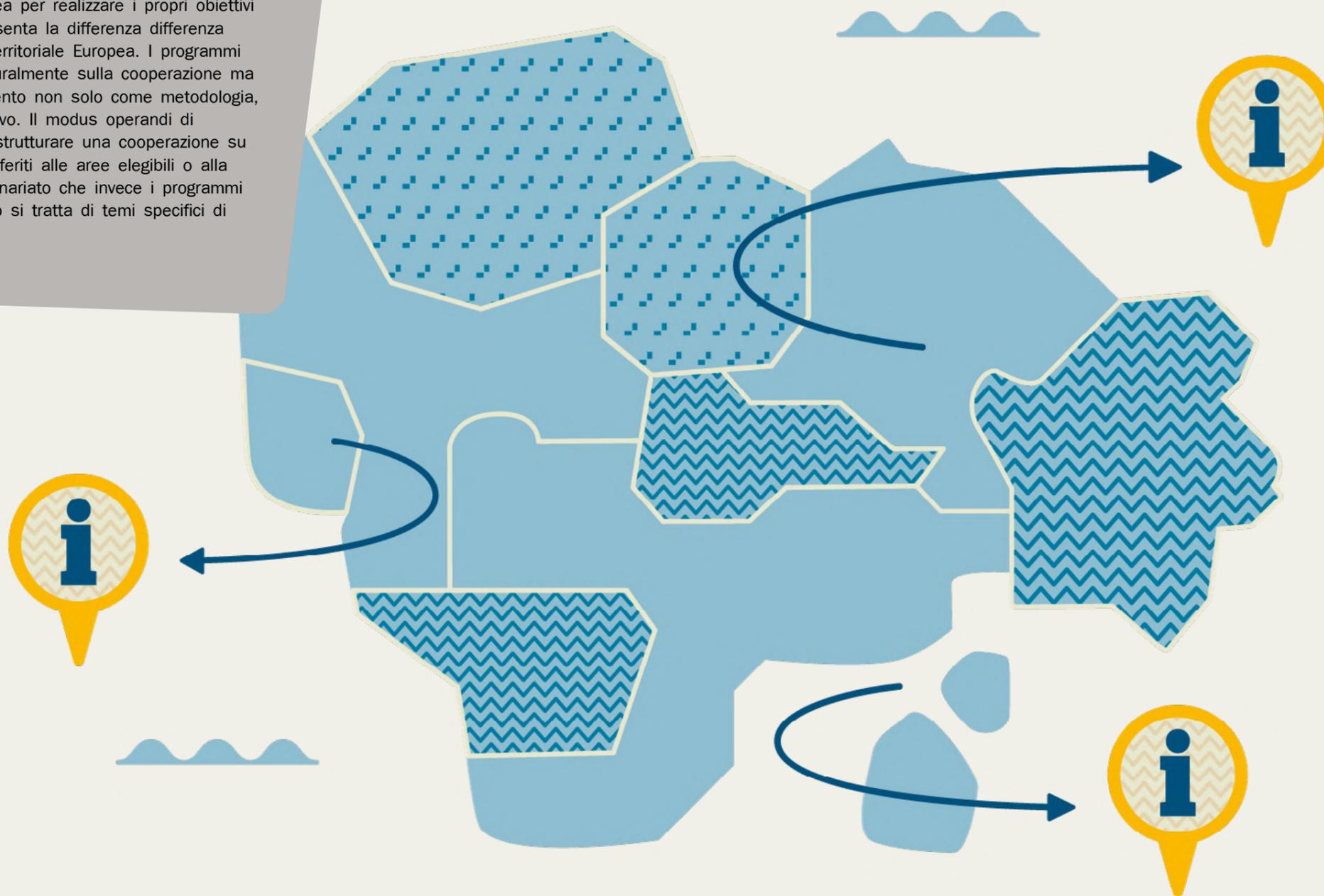
IL VALORE AGGIUNTO DELLA COOPERAZIONE NEI POR E NEI PON

Le attività tradizionali dei POR e dei PON possono beneficiare dalla cooperazione **a livello di metodo**: invece di lavorare da soli, lavorano insieme con un partner di un'altra Regione Europea per realizzare i propri obiettivi di sviluppo. Ciò rappresenta la differenza differenza con la Cooperazione Territoriale Europea. I programmi Interreg si basano naturalmente sulla cooperazione ma utilizzano questo elemento non solo come metodologia, ma anche come obiettivo. Il modus operandi di Interreg può servire a strutturare una cooperazione su misura, senza i limiti riferiti alle aree eleggibili o alla composizione del partenariato che invece i programmi CTE prevedono, quando si tratta di temi specifici di interesse regionale.

I punti chiave da tenere a mente:

La necessità di cooperazione secondo le priorità della strategia di sviluppo e del territorio, va individuata sin dalla definizione del Programma Operativo con obiettivi chiari, possibili azioni, modalità concrete e distribuzione dei ruoli.

Bisogna spiegare e comunicare il valore aggiunto della cooperazione a tutte le parti interessate - possibili beneficiari o promotori di progetti - per renderle consapevoli dell'interesse e del valore aggiunto che si può ricavare per il territorio dal ricorso della cooperazione.



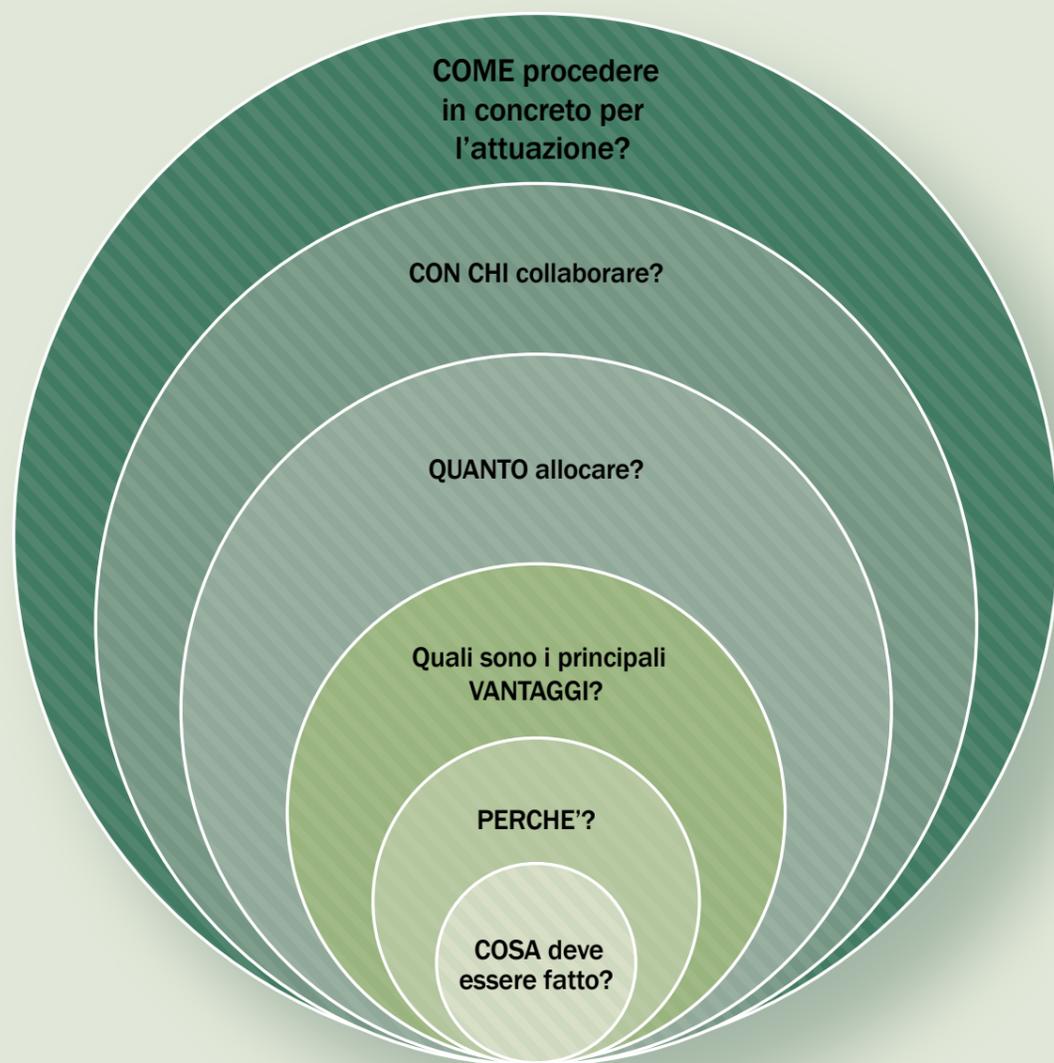
3. Gli elementi da tenere in considerazione



3. Gli elementi da tenere in considerazione

Per applicare concretamente le azioni di cooperazione nell'ambito dei POR e dei PON e per renderla efficace, è necessario un lavoro preparatorio, che include la ricerca di partner e la valutazione interna delle capacità amministrative e gestionali, a livello di programma.

La definizione dei dettagli e le modalità per il ricorso alla cooperazione devono essere indicati nel Programma Operativo. Il set minimo delle informazioni da dettagliare può essere sintetizzato nella figura seguente:



► Quali sono i principali VANTAGGI?

Avere la possibilità di usare i fondi dei programmi operativi regionali per finanziare azioni di cooperazione congiunta anche al di fuori dell'area eleggibile del programma (vale a dire il territorio regionale) permette la realizzazione coerente di azioni complementari alle priorità del Programma Operativo, oltre che consente di realizzare obiettivi tematici/investimenti prioritari esclusi o non affrontati dai programmi Interreg che coinvolgono il territorio regionale.

Inoltre, le azioni di cooperazione possono anche consentire la cooperazione con i beneficiari al di fuori delle aree ammissibili dei programmi Interreg che coinvolgono l'area regionale. Infine, le azioni di cooperazione a valere sui programmi operativi regionali possono contribuire a sbloccare la possibilità di integrare le azioni finanziate dai programmi CTE/Interreg, che spesso hanno risorse finanziarie molto limitate, con la realizzazione di azioni pilota a livello locale o estensioni e continuazioni specifiche di progetti, coerenti con le priorità definite per la programmazione regionale, cooperando su temi mirati e su base diretta, bilaterale o multilaterale.

► PERCHÉ?

La cooperazione territoriale può apportare un grande valore aggiunto allo sviluppo regionale. In effetti, la cooperazione consente ai partner di scambiare pratiche ed esperienze e di affrontare in maniera congiunta problemi regionali, nazionali e globali condivisi tra le regioni di tutta Europa, anche quelle escluse dai programmi Interreg per la collocazione geografica e quelle che hanno interessi e priorità specifiche che non possono essere facilmente affrontati con i mezzi (a volte limitati) disponibili per i programmi di cooperazione territoriale europea.

In questo senso, le risorse dei POR e dei PON possono fare da volano, con una scala di investimento difficilmente raggiungibile dai programmi CTE che pure hanno come cuore la cooperazione tra territori, a progetti di interesse comune tra più regioni, a cui si affiancano innegabili vantaggi in termini di apprendimento comune e di rafforzamento delle catene del valore globali.

► COSA deve essere fatto?

Il quadro regolamentare per il periodo di programmazione 2014-2020 stabilisce che ogni Regione deve descrivere, per ciascun programma operativo regionale, la sua strategia articolata in obiettivi tematici e priorità di investimento.

Anche se la disposizione relativa alla cooperazione è supportata dalla sezione 4.4 del modello per i programmi operativi⁹, la compilazione di tale sezione non è obbligatoria.

Secondo gli orientamenti forniti dalla Commissione¹⁰, la sezione 4.4 del modello di programma operativo dovrebbe contenere "una panoramica delle circostanze in cui sono previste azioni con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro nell'ambito del programma operativo in questione, il contributo previsto di tali azioni al raggiungimento degli obiettivi del programma e il beneficio previsto di tali azioni per l'area del programma. In aggiunta, va inserita una descrizione delle disposizioni che garantiscono l'audit e il controllo. Questa sezione non è generalmente rilevante per i programmi operativi dedicati all'assistenza tecnica. Tuttavia, qualora siano previste azioni nell'ambito di tali programmi operativi specificatamente orientate a sostenere o promuovere azioni interregionali e transnazionali nell'ambito di altri programmi operativi nazionali, la sezione 4.4. va compilata".

La strategia di intervento identificata all'interno del programma operativo va, come noto, circostanziata sulla base delle evidenze raccolte attraverso l'analisi SWOT o con riferimento alla valutazione ex-ante nell'accordo di partenariato e dovrebbe includere anche una descrizione dei tipi di azione che ciascuna Regione intende realizzare per raggiungere gli obiettivi prefissati nel POR.

A questo punto, anche possibile indicare come la Regione intende colmare i propri divari di sviluppo creando un partenariato interregionale con altre regioni europee.

La scelta dei temi dovrebbe essere coerente con le priorità stabilite dalla Regione e può riguardare un obiettivo specifico di una priorità inclusa nella strategia del singolo programma operativo.

Ad esempio, se la priorità di una regione è il suo sviluppo economico, un possibile settore in cui la cooperazione può essere utilizzata potrebbe essere l'"internazionalizzazione delle imprese per creare cluster interregionali", "reti di PMI".

Elementi critici da presidiare sulla base delle esperienze raccolte

- Disposizione quasi sconosciuta da parte delle AdG e dei referenti politici
- Basso livello di interesse a causa degli oneri amministrativi e della complessità maggiore nell'attuazione rispetto alle operazioni tradizionali
- Le AdG preferiscono concentrarsi solo sulla loro dimensione locale/territoriale
- Difficoltà tecniche legate all'attuazione per effetto della mancanza di linee guida chiare: ammissibilità, sistemi di audit e controllo, impegno/accantonamento
- Risorse organizzative e carenze nel sistema di gestione regionale,
- Diversi modelli di governance delle amministrazioni regionali
- Competenze e conoscenze inadeguate (anche linguistiche)
- Mancanza di risorse umane con conseguente sovraccarico per funzionari qualificati

Effetti positivi

- Possibilità di soddisfare esigenze specifiche di ciascun territorio unendo interessi e sforzi (ed evitare il rischio disimpegno)
- Flessibilità nel processo di generazione (e selezione) dei progetti
- Minore concorrenza per i finanziamenti nell'ambito dei POR rispetto ai limiti di budget dei programmi CTE
- Viene facilitato il trasferimento di conoscenze in temi specifici
- Collegamento alle strategie regionali (sinergie trasversali e complementarietà)
- Coinvolgimento di soggetti privati e pubblici
- Approcci vantaggiosi per tutti a vantaggio delle regioni e della loro competitività
- Complementarietà rispetto alle azioni individuabili con Interreg C
- Si sbloccano strumenti concreti di coordinamento e integrazione per la pianificazione e lo sviluppo regionale
- Si potrebbe garantire la continuazione/estensione dei progetti pilota finanziati da Interreg a livello regionale

⁹ Cfr. il Regolamento di supporto all'attuazione, Reg. (EU) n. 288/2014 del 25 Febbraio 2014

¹⁰ Cfr. Schemi di riferimento e linee guida per la redazione dei programmi operativi, versione 3 - 21.05.2013, https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/what/future/pdf_preparation/2_operational_programme_template_2013_05_21.pdf

► QUANTO allocare?

Specificare quanti fondi o risorse un territorio o un programma intende destinare a questo tipo di cooperazione non è obbligatorio. Naturalmente, se un territorio o un programma lo desidera, può specificare l'importo in valori assoluti o espresso come percentuale del bilancio complessivo.

► Con CHI collaborare?

Come "partner di cooperazione" andrebbe sempre individuata una regione in grado di scambiare pratiche stimolanti e utili nello stesso campo di interesse o priorità tematica. Questa scelta dovrebbe essere il risultato dell'attività di ricerca dei partner svolta in fase di predisposizione del programma operativo. La ricerca dei partner può essere condotta grazie all'aiuto della Commissione europea (coinvolgendo i desk officers), di altre piattaforme dell'UE, delle Camere di commercio o degli uffici regionali e delle rappresentanze a Bruxelles. Laddove le regioni facciano parte di macroregioni¹¹ o di bacini marittimi esistenti¹², l'orientamento alla cooperazione può essere definito all'interno di questi quadri territoriali o facendo riferimento ad apposite piattaforme tematiche (ad esempio, le reti Interact per la capitalizzazione). Rispetto alle strategie macroregionali, il dialogo attivo tra i paesi e le regioni partecipanti avviene nel quadro del cosiddetto processo di *embedding* (letteralmente: "incorporamento") che in alcuni casi sostenuto da reti di autorità di gestione che operano in questi territori (cfr. capitolo 8): questa è sicuramente una strada da percorrere per individuare le regioni partner con cui sviluppare le azioni di cooperazione da inserire nei POR. Un'altra fonte di ispirazione possono essere gli accordi internazionali firmati dalle regioni o le reti esistenti di regioni o i partenariati regionali.

► COME procedere in concreto per l'attuazione?

L'unico obbligo è quello di inserire in maniera esplicita il riferimento al fatto che si intende procedere ad attivare le azioni di cooperazione all'interno del Programma Operativo, sin dalla fase di stesura iniziale. Se una Regione desidera dedicare una sezione o un allegato specifico del POR a descrivere le azioni di cooperazione, può farlo. Questo documento, più frequentemente allegato al "documento di attuazione", può descrivere tutti i dettagli tecnici e le procedure amministrative relative all'effettiva attuazione delle attività di cooperazione a livello di programma. In alcuni dei casi che sono stati esaminati per la redazione di questa guida, tutti i dettagli sono stati incorporati all'interno della documentazione predisposta per i bandi di selezione dei progetti.

L'attuazione di questi metodi e approcci può essere realizzata attraverso una serie di attività che l'amministrazione regionale deve organizzare, intraprendere e supervisionare, quali:

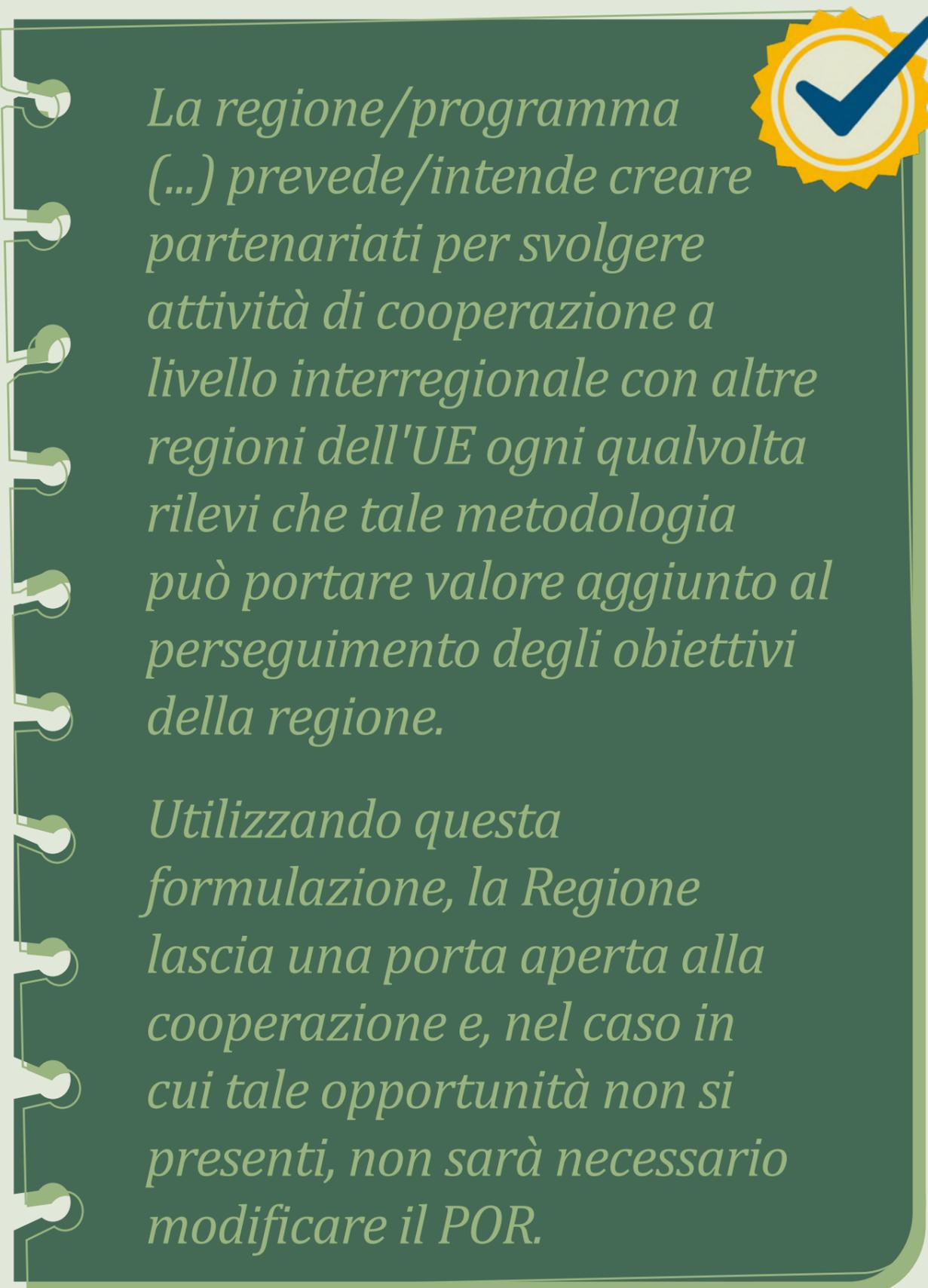
- la creazione di invito/bando a presentare proposte con le relative fasi amministrative,
- la predisposizione dei formulari e degli allegati specifici ai moduli di domanda,
- l'organizzazione di eventi di networking e partenariato,
- la creazione di servizi di assistenza tecnica dedicati.

L'effettivo ricorso alla cooperazione (gestione, amministrazione, assistenza tecnica) non può essere facilmente improvvisato, ma è sempre il risultato di una valutazione interna e di un impegno dell'amministrazione regionale, che dovrebbe comprendere e garantire di avere le competenze necessarie per gestire relazioni internazionali e progetti di sviluppo che coinvolgono partner internazionali.

¹¹. https://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/cooperation/macroregional-strategies/

¹². https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/sea_basins_en

Quando si compila la sezione relativa al modello OP, una possibile formulazione potrebbe essere la seguente:



La regione/programma (...) prevede/intende creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia può portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi della regione.

Utilizzando questa formulazione, la Regione lascia una porta aperta alla cooperazione e, nel caso in cui tale opportunità non si presenti, non sarà necessario modificare il POR.

4. Come attivare le misure di cooperazione nei programmi operativi FESR ed FSE: i possibili gradi di cooperazione



4. Come attivare le misure di cooperazione nei programmi operativi FESR ed FSE: i possibili gradi di cooperazione

Quando si stabilisce un approccio di cooperazione nell'ambito dei POR, gli aspetti da considerare possono essere raggruppati e combinati attorno a CHI e a COSA: i partner devono essere identificati congiuntamente ai temi (obiettivi tematici, obiettivi specifici) da affrontare, così come vanno definite le assegnazioni di fondi e le percentuali di cofinanziamento.

Di conseguenza, l'attuazione tecnica di queste tipologie di azioni, vale a dire il COME, deve prendere in considerazione diversi aspetti tecnici, come i criteri e le procedure di selezione dei progetti, le procedure di attuazione, le soluzioni per il controllo finanziario e l'audit, soprattutto quando le spese sono sostenute al di fuori dell'area del programma.

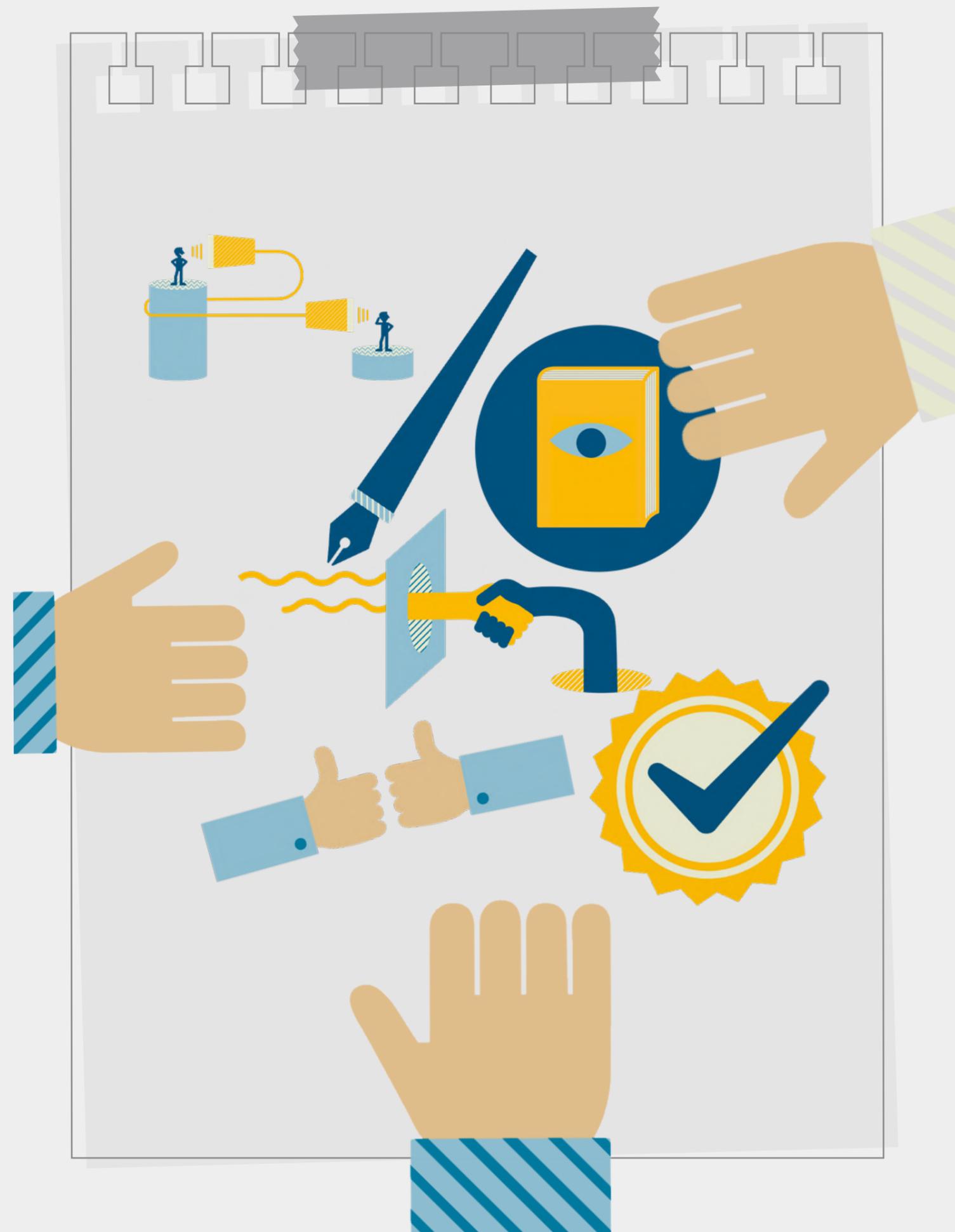
A questo proposito, non esiste un approccio "universale" e la combinazione degli elementi elencati nel paragrafo precedente può portare all'applicazione di diversi "gradi di cooperazione"¹³ (a seconda dell'argomento, del tipo di regioni partner e delle caratteristiche tecniche) ed i gradi di cooperazione possono variare, all'interno di uno stesso programma operativo, a seconda dell'obiettivo specifico rispetto al quale sono sviluppate le azioni di cooperazione.

Per tutti i gradi di cooperazione, la volontà politica e l'impegno di tutto il personale e le strutture del PO sono necessari, ma non sufficienti, per mettere in atto adeguate misure e procedure amministrative.

Solo il primo grado di cooperazione è obbligatorio; tutti gli altri gradi non sono un obbligo¹⁴, hanno lo scopo di stabilire ciò che è possibile. Infatti, si potrebbero applicare gradi diversi nell'ambito dello stesso PO o sotto lo stesso Obiettivo Specifico.

¹³. Questo tipo di cooperazione (e i suoi diversi gradi) differisce dalla cooperazione CTE / Interreg, in particolare la sua componente C (cooperazione interregionale), atteso che possibile tra almeno due regioni di due diversi Stati membri, senza l'obbligo di condividere la medesima area cooperazione o frontiera e, inoltre, lo stanziamento di fondi potrebbe essere diverso. Questo tipo di cooperazione quindi complementare a Interreg C.

¹⁴. This does not refer to programmes operating in the existing macroregions or sea-basins. Here, it is generally expected that countries strive for at least 2nd degree of cooperation..



Caratteristiche comuni a tutti i gradi di cooperazione:

1. Governance:

per garantire che le azioni di cooperazione interregionale nei PO siano correttamente istituite e attuate, è importante sottolineare che un modello forte di governance e un livello alto di impegno sono fondamentali:

- l'intera procedura dovrebbe essere istituita e concordata tra il coordinatore nazionale/regionale a livello politico (politico, ministro, membro eletto responsabile, ecc.) e l'autorità o le autorità di gestione competenti e approvate dal comitato o dai comitati di sorveglianza;
- durante la preparazione del programma, è utile definire le regioni partner vagliando la rispettiva strategia di specializzazione intelligente (S3) al fine di "concordare" i temi e l'assegnazione delle risorse per le azioni di cooperazione interregionale, considerando anche l'eventuale quadro fornito dalle strategie macroregionali e dalle strategie per i bacini marittimi;
- l'attuazione del programma consente agli organi di gestione competenti di concordare la tempistica dei bandi, i criteri di selezione e le caratteristiche e i tempi delle procedure di selezione.

2. Spese al di fuori dell'area eleggibile di programma:

le spese sostenute al di fuori dell'area del programma (regione) non sono un problema ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 3, lettera d, punto v). Le spese pertinenti devono contribuire agli obiettivi del programma sulla base di quanto definito dall'articolo 57, paragrafo 4, RDC. Gli importi pertinenti che rientrano in questa categoria devono essere codificati ai sensi del codice 133 (relativo alla cooperazione interregionale)¹⁶.

3. Norme e procedure di attuazione dei progetti:

salvo accordo comune, ciascun programma definisce le norme di ammissibilità e tutte le norme necessarie per l'attuazione dei progetti, nonché le norme per l'ammissibilità dei singoli beneficiari o di un beneficiario "unico" in caso di partenariato integrato. Va tenuto conto del fatto che il termine ultimo per l'ammissibilità delle spese è il 31 dicembre 2029.

4. Controllo finanziario e audit:

- la Commissione europea comunicherà solo con le autorità del PO che viene utilizzato per il cofinanziamento delle azioni di cooperazione;
- le autorità di ciascun PO coinvolto nel cofinanziamento delle operazioni di cooperazione hanno la responsabilità ultima della legittimità e della regolarità delle spese effettuate al di fuori dell'area eleggibile;
- entrambe le regioni devono definire accordi specifici sul controllo finanziario e sull'audit definiscano chiaramente i ruoli tra le autorità del programma di cofinanziamento e quelle della regione in cui viene speso il FESR¹⁷;
- ogni regione dispone di propri sistemi di audit e revisori¹⁸, pertanto tutte le autorità di audit del programma possono riconoscere i risultati comunicati da altri (nel caso di cooperazione di livello 4 o 5).

¹⁶. Sulla base dell'ALLEGATO I - Bozza RDC, *Dimensioni e codici per i tipi di intervento per il FESR, il FSE+ e il Fondo di coesione - Articolo 17 (5)*, TABELLA 1: CODICI PER IL CAMPO DI INTERVENTO - Codice 133 Miglioramento della cooperazione con altri partner sia all'interno che all'esterno dello Stato membro.

¹⁷. In questo caso le regole specifiche per Interreg ai sensi del progetto di regolamento CTE NON SI APPLICANO. Tuttavia, costituiscono una buona fonte di ispirazione, come dimostrato da pratiche esistenti, vedere gli articoli 45 e 47 del Regolamento CTE (Interreg).

¹⁸. Un organismo comune (ossia il GECT) può svolgere i controlli di gestione in tutte le regioni e territori coinvolti in progetti di cooperazione.

4.1. Un possibile scenario:

INCORAGGIAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E DELLA CREAZIONE DI IMPRESE (esempio 2014-2020)

La regione spagnola di Valencia vuole aiutare le imprese meno avanzate in ritardo e sta quindi cercando soluzioni innovative che consentano di spendere i fondi del FESR attraverso attività efficienti ed efficaci.

La regione decide di stabilire contatti con una regione svedese che ha sviluppato una forte politica di sostegno alle PMI e ha creato legami tra gli imprenditori per promuovere gli obiettivi tematici 1, 2, 3 e 7.

La regione di Valencia vuole creare un'attività di scambio professionale e condivisione del know-how perché ritiene che le serva un supporto nell'identificare pratiche innovative, mentre la regione svedese vede lo scambio di conoscenza con una regione in cui il flusso migratorio dei suoi cittadini è elevato come un'opportunità per sviluppare filiali e hub.

Le due regioni dichiarano l'intenzione di ricorrere alle azioni di cooperazione nei loro PO regionali.

Non avrebbero la possibilità di cooperare nell'ambito dell'obiettivo CTE perché non esiste un programma Interreg che consenta solo a queste due regioni di stabilire questo tipo di contatti. Inoltre, entrambe le regioni decidono di perseguire questa scelta perché ritengono che vi sia un vantaggio per entrambe.

Ora le due regioni possono decidere come organizzare le loro attività secondo i limiti imposti dal regolamento e dai loro PO.

Una possibilità consiste nel fatto che ogni regione lanci un invito a presentare proposte rivolto alle imprese che lavorano in settori specifici considerati strategici (ad esempio, industria del packaging alimentare, TIC, edilizia). Il bando può proporre a tali imprese la possibilità di partecipare a uno scambio di personale o a uno scambio di conoscenze o la possibilità di sviluppare progetti comuni per lanciare nuovi prodotti da testare su entrambi i mercati nazionali.

Ogni regione finanzia le proprie imprese con i propri fondi, per cui le risorse spagnole non saranno usate a beneficio di beneficiari svedesi e viceversa, a meno che non si presenti la necessità di una situazione del genere. In tal caso, l'operazione sarebbe eseguita secondo i limiti stabiliti dall'articolo 60. Se un'AdG decide di spendere una parte del suo bilancio oltre frontiera, vale a dire nell'altro Stato membro e al di fuori dell'area del programma, dovrebbe fare riferimento ai limiti stabiliti all'articolo 70, paragrafo 2, lettera b):

l'importo totale [...] assegnato nell'ambito del programma ad azioni situate al di fuori dell'area del programma non supera il 15 % del sostegno del FESR, del Fondo di coesione, del FEASR o del FEAMP a livello della priorità, al momento dell'adozione del programma;

Se immaginiamo che la regione svedese prevede di utilizzare una priorità di uno specifico obiettivo tematico del FESR, questo vuol dire che fino al 15 % di tale importo può essere speso in Spagna, qualora questo venga reputato strategico.

Tutte le altre attività di gestione, come la valutazione delle proposte, la firma dei contratti, il controllo di primo livello, la rendicontazione e la valutazione saranno svolte da ciascuna regione secondo il proprio regolamento interno.

Punti chiave da tenere a mente:

E' necessario assicurare la volontà politica e l'impegno di tutto il personale e le strutture del PO

Bisogna definire chiaramente CHI (partner), COSA (oggetto) e COME (tipo di azioni)

Vanno tenute in considerazione tutte le caratteristiche relative alla governance, alle spese, alle procedure e all'attuazione, nonché al controllo finanziario e all'audit

**5. I passi per istituire un
approccio di cooperazione
nell'ambito dei programmi
mainstream: l'esperienza
2014-2020 del POR FESR della
Regione Basilicata – Italia**



5. I passi per istituire un approccio di cooperazione nell'ambito dei programmi mainstream: l'esperienza 2014-2020 del POR FESR della Regione Basilicata – Italia

Come già affermato in parti precedenti di questa pubblicazione, arrivare a fissare i principi cardine su cui articolare i passaggi amministrativi e le procedure più efficaci per instaurare la cooperazione con altre regioni all'interno delle azioni del POR FESR è stato un percorso lungo e complicato che ha richiesto notevoli sforzi di ricerca.

Negli ultimi due periodi di programmazione alcuni esempi, comunque limitati, hanno consentito di tracciare un primo quadro: in tutti i casi riscontrati, si partiva da esigenze specifiche, legami settoriali ed economici o, ancora, la condivisione di un impegno politico e di interessi comuni tra alcuni territori dell'UE.

Interact ha raccolto e analizzato le informazioni sui casi delle regioni europee che hanno dato seguito alla possibilità di inserire la cooperazione all'interno delle azioni finanziate dal POR: alcuni esempi riferiti al precedente periodo di programmazione 2007-2013 sono le esperienze sviluppate dalla Turingia (DE), dal Limousine (FR) e dalla Svezia settentrionale (SE), che sono descritte nei dettagli nell'[Appendice 1](#).



È interessante sottolineare il fatto che ognuno di questi casi è partito da una base diversa e ha sviluppato il suo approccio in un modo unico, dimostrando che la flessibilità e la libertà di interpretazione lasciata dalla disposizione regolamentare è una ricetta vincente che, ovviamente, funziona se unita alle competenze amministrative e alla volontà politica, e questo funziona nonostante la complessità della definizione e dell'attuazione dell'articolato regolamentare.

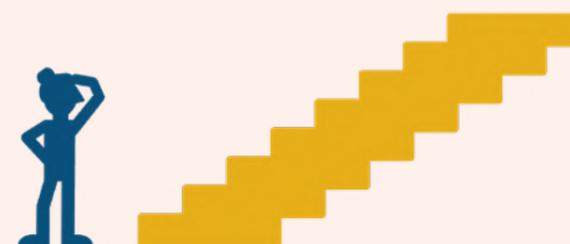
LINKS ONLINE

Per saperne di più su questi esempi è possibile fare riferimento ai seguenti documenti

- [Pubblicazione Interact "Valore aggiunto ed efficienza attraverso l'uso dell'articolo 37.6, lettera b\) e del GECT"](#)
- [Appendice I](#)

Relativamente all'attuale periodo di programmazione, nel 2020, la Basilicata (IT) ha avviato una sperimentazione interessante, mediante la pubblicazione di un "Invito alla selezione di progetti interregionali e transnazionali ai sensi dell'articolo 96, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1303/2013"^{19 20}.

Grazie a una stretta collaborazione e a un'analisi approfondita del percorso messo in atto, con l'Autorità di gestione del PO FESR Basilicata 2014-2020 abbiamo tratto alcune conclusioni e delineato le misure per realizzare un "approccio di cooperazione nell'ambito dei programmi operativi regionali ai sensi dell'articolo 96, paragrafo 3, lettera d)", che si può illustrare come segue:



¹⁹. Tutti i documenti procedurali (Bando, Modulo di domanda, criteri di selezione e FAQ) sono disponibili in italiano, qui: <https://portalebandi.regione.basilicata.it/PortaleBandi/detail-bando-altri.jsp?id=6557>. Una descrizione dettagliata della generazione e degli aspetti pratici di questo approccio e della sua procedura sono disponibili in inglese qui: https://www.interact.eu.net/library?title=field_fields_of_expertise_tid=30&field_networks_tid=All#3196:report-best-practice-related-use-art963d-cpr-%E2%80%933-basilicata-region-it-2014-2020.

²⁰. Presentazioni dettagliate sulle caratteristiche del bando e i suoi primi risultati sono disponibili qui (inglese): <https://www.interact.eu.net/download/file/rid/20409>

I PASSI PER ATTIVARE LE AZIONI DI COOPERAZIONE ALL'INTERNO DEI POR SULLA BASE DELLE ESPERIENZE

Step

01

• Messa a fuoco dei bisogni e analisi dei requisiti

- Analisi e presa d'atto delle strategie di sviluppo e degli obiettivi strategici del territorio oltre che della strategia del POR; promuovere la consultazione con i rappresentanti settoriali, sulla base di obiettivi e sfide territoriali, specializzazione tematica del territorio (strategie S3, sfide di sviluppo territoriale, strategie macroregionali o altro).
- Individuazione delle possibili specializzazioni dei potenziali beneficiari, delle esperienze precedenti e dei possibili partenariati nei settori corrispondenti agli obiettivi strategici territoriali
- Raccolta delle esigenze di valorizzazione delle specializzazioni e delle competenze territoriali, nonché dei fabbisogni strategici di sviluppo.
- Valutazione delle competenze disponibili e della capacità amministrativa necessaria per implementare questo tipo di operazioni
- Selezione della cooperazione come una priorità del programma, destinandogli una dotazione di bilancio sufficiente, nell'ambito delle risorse del POR

Step

02

• Delineare i vantaggi specifici e progettare l'approccio

- Riconoscimento e definizione dell'opportunità di un quadro semplificato e su misura per i potenziali beneficiari sul territorio.
- Valorizzazione delle azioni di cooperazione finanziabili dal POR come modo semplificato per accedere ai finanziamenti dell'UE da parte dei beneficiari con sede sul territorio.
- Progettare l'approccio tenendo conto delle opportunità di investimento sulle competenze e sulle risorse distinte del territorio.
- Identificare i principali vantaggi diretti in base alle esigenze delle singole categorie di stakeholders.

Step

03

• Definizione della strategia e degli obiettivi

- Assegnare le responsabilità e nominare un team incaricato di redigere la strategia dell'approccio alla cooperazione all'interno del POR, nonché gli obiettivi e le azioni da intraprendere.
- Creare condizioni favorevoli per il sostegno politico e l'approvazione della strategia e degli obiettivi generali.
- Coinvolgere tutti i livelli politici pertinenti (gerarchia del governo regionale, gerarchia della pubblica amministrazione, gruppi politici coinvolti nel processo legislativo).
- Partecipazione dell'unità regionale della Commissione europea (DG REGIO).
- Se del caso, effettuare un controllo incrociato con le autorità nazionali responsabili dell'attuazione della politica di coesione.

Step

04

• Definizione del quadro generale, della metodologia e delle procedure

- Garantire un dialogo integrato con i rappresentanti settoriali e i potenziali beneficiari. Verificare interessi ed esigenze.
- Verificare la coerenza con le strategie di sviluppo territoriale.
- Definire il tipo di azioni, gli interventi e le operazioni da supportare.
- Impostazione delle linee guida per le azioni di cooperazione e delle relative specifiche da parte di un team dedicato (livello tecnico).

Step

05

• Prima impostazione delle azioni e delle specifiche legate all'attuazione delle azioni di cooperazione

- Istituire un gruppo di lavoro incaricato di esaminare i documenti di base, orientare l'allineamento degli obiettivi alle norme e alle procedure amministrative, definire l'approccio e le sue caratteristiche, nonché il tipo o i tipi di azioni da attuare.
- Verificare la consistenza e la conformità delle azioni individuate come possibili alla struttura e alle procedure del PO.
- Coinvolgere esperti settoriali o organismi responsabili per il contributo o la convalida dell'approccio scelto
- Utilizzare la simulazione del gioco di ruolo per definire e controllare le regole specifiche, le funzionalità di implementazione e migliorare di conseguenza la bozza di procedura e i documenti.
- Confrontare le soluzioni pre-identificate con le procedure e le regole dei programmi Interreg che coinvolgono il territorio o i territori partner possibili.
- Prevedere le disposizioni necessarie per la modifica delle procedure amministrative interne o del sistema di gestione e controllo del programma. Anche il manuale del programma dovrebbe essere adattato per includere queste caratteristiche.
- Definire il set di documenti necessari per impostare la procedura.

Step

06

• Impostare le procedure amministrative interne

- Coinvolgere i responsabili delle decisioni politiche, gli organi amministrativi incaricati dell'attuazione delle politiche settoriali.
- Verificare il rispetto generale delle procedure previste dal POR e della legislazione in materia di sovvenzioni pubbliche, nonché delle norme e delle procedure amministrative applicabili.
- Approvazione dell'approccio e delle relative procedure, del budget e dei criteri di selezione, nonché dei documenti attuativi (testo dell'invito e allegati), coinvolgendo il livello politico ed il Comitato di Sorveglianza.
- Coinvolgimento di esperti di comunicazione per la pubblicità e la promozione alle parti interessate e alle organizzazioni locali (secondo gli argomenti o le tipologie di beneficiari che si intende raggiungere).

Step

07

• Lancio delle procedure e selezione delle operazioni

- Pianificare le procedure di valutazione/selezione e le relative fasi decisionali.
- Nominare gli organi di selezione competenti e assegnare le responsabilità secondo i ruoli
- Prevedere il coinvolgimento di esperti settoriali per la valutazione e la selezione, se necessario.
- Definire le procedure per la definizione e la stipula dei contratti di finanziamento
- Impostare le attività di informazione e comunicazione (infoday, ecc.), nonché un supporto specifico per l'help desk o domande frequenti da parte dei (potenziali) beneficiari

Step

08

• Attuazione e follow-up del progetto

- Impostare le procedure interne per il follow-up e il monitoraggio del progetto.
- Assegnare al personale o all'organismo competente i compiti di monitoraggio ed eseguire i controlli in base al sistema e alle regole di gestione e controllo previste dal POR
- Assicurarsi che il personale o l'organismo assegnato abbia le competenze e le conoscenze necessarie per la gestione e il follow-up dei progetti di cooperazione internazionale (lingua, competenze informatiche, ecc.).
- Fornire tutte le informazioni tecniche sull'attuazione del progetto, le regole di ammissibilità, il monitoraggio e il follow-up, le richieste di pagamento, la comunicazione, ecc., insieme ai documenti ufficiali.
- Fornire i modelli necessari per la contrattualizzazione, l'attuazione e, il follow-up, la rendicontazione delle spese e le richieste di rimborso, la comunicazione, nonché le credenziali e le specifiche per l'accesso al relativo sistema di monitoraggio.
- Fornire supporto tecnico per l'implementazione e le attività di comunicazione, attraverso l'help desk o nella sezione dedicata alle FAQ

Alcuni suggerimenti a partire dalle lezioni apprese

- Definire regole dettagliate e categorie di spesa, nonché un menu per il tipo di azioni, risultati e risultati finali.
- Definire eventualmente criteri di ammissibilità differenziati per tema

• Le opzioni semplificate in termini di costi devono essere prese in considerazione al fine di semplificare l'attuazione del progetto.

• Semplificare al massimo la struttura del progetto e il quadro di attività.

• Stabilire regole chiare sul numero massimo di domande che un singolo partner può presentare.

• Sfruttare i partenariati o le reti internazionali esistenti di regioni (S3, EURegionsWeek, reti settoriali o tematiche, strategie macroregionali o reti territoriali) al fine di semplificare e stabilire obiettivi e partenariati che siano di reale interesse strategico per la Regione

• Fornire un solido supporto alla ricerca di partner (la maggior parte delle attività che richiedono molto tempo per i beneficiari potenziali senza un sufficiente grado di esperienze pregresse nella gestione dei partenariati internazionali).

• Mettere in campo meccanismi di incentivazione a sostegno di attività specifiche volte a costruire partenariati e reti (rimborso dei costi di preparazione, ecc.).

• Istituire un supporto/help desk per un'assistenza dedicata. Parimenti, è utile organizzare giornate informative dedicate, pubblicare FAQ mirate e aggiornare frequentemente le informazioni fornite ai potenziali beneficiari.

• Definire le procedure finanziarie e le regole da seguire per il controllo dei partner situati al di fuori dell'area del programma.

• Il prefinanziamento è un buon incentivo per le piccole organizzazioni a livello locale e potrebbe facilitarne la partecipazione.

• Gli Stati membri potrebbero sostenere l'identificazione delle regioni partner.

• Rendere disponibile un elenco di partner con i quali il territorio ha spesso creato partnership o accordi internazionali con altre Regioni, in base ad argomenti, interesse geografico e/o politico.

Maggiori dettagli sul caso della Basilicata possono essere reperite ai seguenti link: Tutti i documenti in italiano (Bando, Formulario, Criteri di Selezione e FAQ) sono reperibili sul portale della Regione Basilicata: <https://portalebandi.regione.basilicata.it/PortaleBandi/detail-bando-altri.jsp?id=6557>.

Per maggiori informazioni:

AdG POR FESR Basilicata 2014-2020:

fesrbasilicata@regione.basilicata.it
antonio.bernardo@regione.basilicata.it,
www.europa.basilicata.it/fesr

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione:

dpcoeservizio1@governo.it

Agenzia per la Coesione Territoriale – Ufficio 6 "Cooperazione Territoriale Europea":

area.progetti.uf6@agenziacoesione.gov.it



I punti chiave da tenere a mente:

Bisogna sempre considerare le esperienze precedenti, le caratteristiche e gli orientamenti alla cooperazione del territorio, le esigenze ed i requisiti del POR o qualsiasi accordo internazionale esistente che porti a interessi di cooperazione per il territorio

Specialmente considerando la relativa novità dell'approccio alla cooperazione all'interno dei POR, è importante garantire un processo coerente e appropriato e definire chiaramente le procedure amministrative, in linea con le leggi e le norme pertinenti

E' particolarmente utile analizzare le esperienze ed i progetti CTE/Interreg disponibili sul territorio

Vanno dedicate risorse finanziarie e umane adeguate, garantendo un livello sufficiente di competenze, ivi incluse le capacità specifiche per la gestione dei progetti di cooperazione



6. Alcuni spunti di lavoro utili per realizzare le azioni di cooperazione all'interno dei programmi mainstream: i primi suggerimenti dalla mappatura pilota

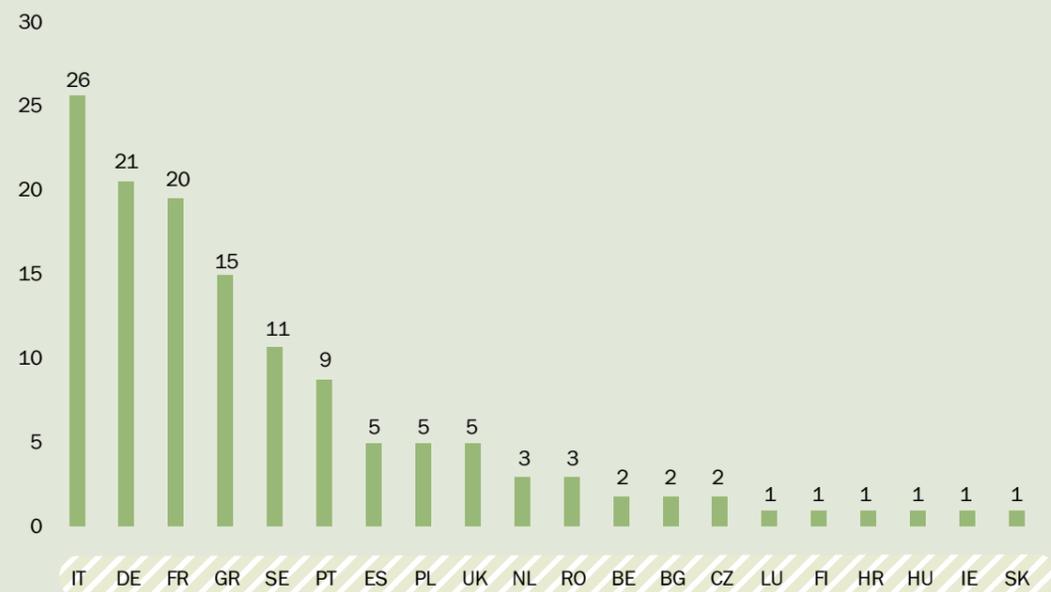


6. Alcuni spunti di lavoro utili per realizzare le azioni di cooperazione all'interno dei programmi mainstream: i primi suggerimenti dalla mappatura pilota

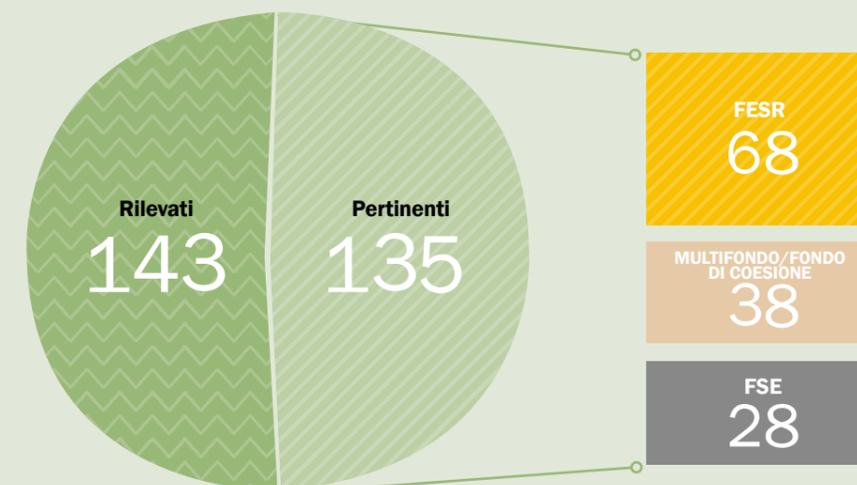
Durante il secondo progetto pilota attuato da Interact (2019-2020), uno dei principali risultati è stato rappresentato dal **primo esercizio di mappatura**, effettuato a partire dall'estrazione dei contenuti della sezione 4.4 contenente **"Le modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)"**²¹ di tutti i programmi operativi regionali FESR e FSE, raccolti dal SFC e forniti dalla DG REGIO.

Interact ha analizzato la sezione 4.4 di 338 programmi operativi. Di questi, 143 contenevano informazioni valide e 135 contenevano informazioni utili da analizzare. Di questi ultimi, 5 programmi provenivano dal Regno Unito.

Distribuzione dei programmi analizzati per paese



²¹ <https://www.interact.eu.net/library/3194-publication-mapping-section-4-4-all-operational-programmes-2014-2020-art-963d>



Dei 135 programmi operativi che contenevano informazioni pertinenti e valide: il 50 % (68) erano programmi finanziati dal FESR, il 28 % (38) erano programmi multifinanziati o del Fondo di coesione e il 21 % (29) erano programmi del FSE.

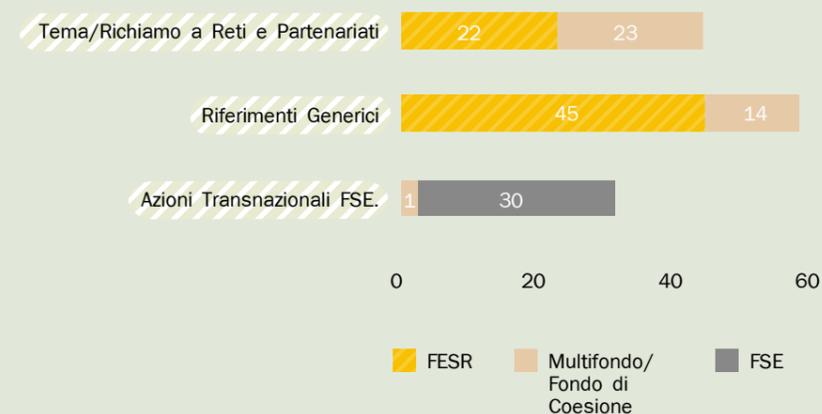
Durante l'esercizio di mappatura è emerso che 59 (44 %) delle 135 descrizioni analizzate conteneva un riferimento generico o poco mirato.

Tutte le descrizioni contenenti "non pertinente" o "non applicabile" sono state escluse dalle elaborazioni, come abbiamo richiamato nella parte iniziale di questo capitolo.

Quarantacinque programmi (pari al 33 % del totale) conteneva informazioni pertinenti e sufficientemente dettagliate per ambiti specifici (gli obiettivi tematici) ed un richiamo alla possibilità di attivare reti o partenariati a livello sovregionale.

In 31 programmi finanziati dal Fondo Sociale Europeo (anche qui pari al 33 % del totale) veniva semplicemente richiamata in modo generico la possibilità di fare ricorso alle azioni transnazionali in base alle indicazioni del regolamento FSE.

Principali risultanze emerse dalle descrizioni contenute nella sezione 4.4.



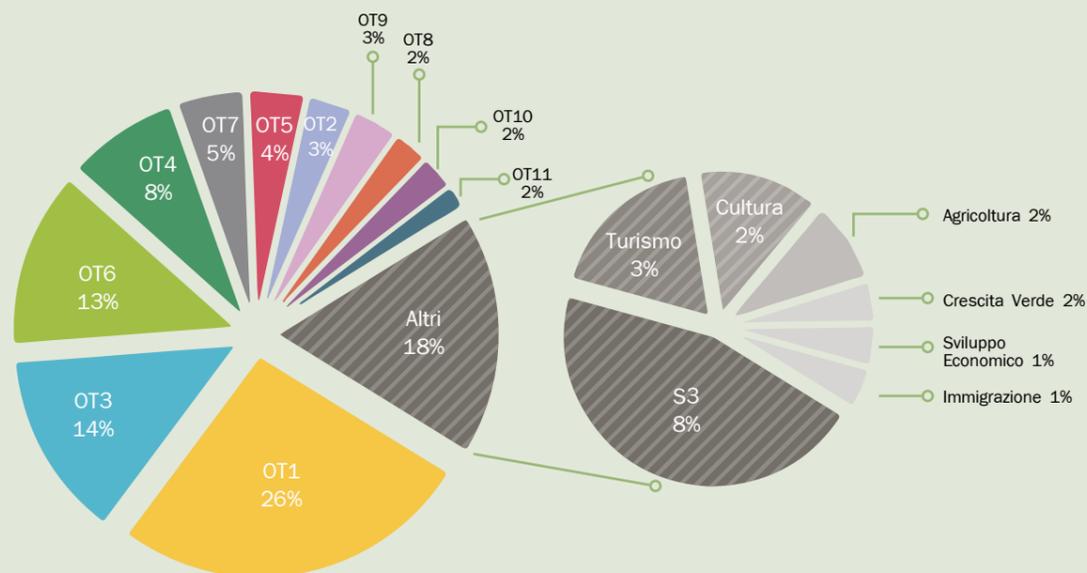
Secondo questi risultati, si potrebbe identificare una certa predominanza in termini di interesse tematico: la maggior parte dei programmi menzionava un tema specifico o descriveva un interesse per gli "aspetti dell'innovazione" relativi alla ricerca e all'innovazione, alle RIS3 e ai pilastri della strategia di specializzazione intelligente. Un altro tema di interesse quello della competitività delle piccole imprese.

A seguire, per ricorrenza nell'abbinamento con le azioni di cooperazione sovragionale, le tematiche verdi, relative alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione dei rischi, all'economia a basse emissioni di carbonio e all'efficienza energetica.

Classificando la rilevanza dei temi rispetto agli obiettivi tematici della politica di coesione, l'interesse principale per l'OT 1 e l'OT 3, seguiti dall' OT6, OT4 e OT5. Gli altri OT sono rappresentati grosso modo in maniera paritetica.

Il blocco etichettato con la dicitura "Altri" (argomenti non tematici o trasversali), se analizzato in modo più approfondito, mostra che l'8 % è costituito da S3, il 3 % dal turismo e il resto può essere aggregato rispetto alle tematiche ambientali a conferma dell'interesse maggioritario riscosso dai temi dell'innovazione e dell'ambiente.

Interesse Tematico



Per quanto riguarda gli interessi geografici, espressi con riferimento ai partenariati e alle reti esistenti con cui si esplicita l'interesse a cooperare, i programmi hanno descritto interessi specifici nella cooperazione nell'ambito di quadri strategici macroregionali (EUSBSR, EUSAIR, EUSDR), nonché tra territori confinanti o regioni adiacenti all'interno dello stesso Stato membro — per prossimità o continuità metropolitana — o euroregioni.

Per quanto riguarda l'interesse per il partenariato, l'"interesse per la cooperazione" si basa sulla vicinanza geografica e politica. Esaminando quanto incluso nelle sezioni analizzate, le preferenze espresse fanno infatti soprattutto riferimento a:

1. territori coinvolti nelle reti esistenti (S3, CCI, Vanguard Initiative);
2. territori con condizioni analoghe o elementi comuni di prossimità/politica (gruppo di Visegrad, Regioni ultraperiferiche, Mediterraneo);
3. le regioni transfrontaliere e le regioni transfrontaliere adiacenti dello stesso Stato membro, al fine di affrontare le sfide transfrontaliere comuni.

Queste informazioni forniscono un primo orientamento per quanto riguarda il possibile interesse per il COSA ed il CHI per le azioni di cooperazione nell'ambito dei programmi mainstream.

La relazione completa è disponibile su www.interact-eu.net; l'elenco delle regioni con informazioni pertinenti ai sensi dell'articolo 96, paragrafo 3, lettera d), nella sezione 4.4 riportato nell'[appendice II \(LINK\)](#).

Punti chiave da tenere a mente:

Prendere in considerazione qualsiasi accordo internazionale che contribuisca a sviluppare interessi di cooperazione per il e sul territorio

Considerare gli interessi tematici e le specializzazioni del territorio

Garantire un margine di cooperazione chiaro e coerente nella strategia del PO

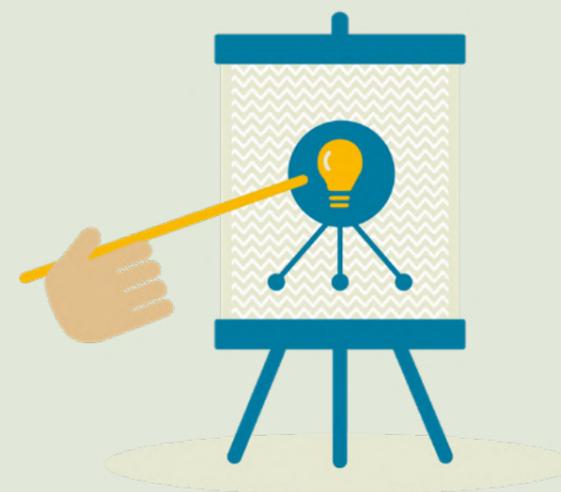
Differenziare i possibili interessi definiti e perseguiti attraverso i programmi CTE/ Interreg attivi sul territorio (temi o partenariati più ampi, azioni limitate o portate) dalle opportunità di cooperazione all'interno del POR, per le quali si possono definire azioni complementari, combinazione di interessi per l'allineamento con le strategie macroregionali o altre strategie di scala sovragionale pertinenti.

Evitare confusione sulle sinergie con altri strumenti di finanziamento

Confrontare l'abbinamento degli interessi con altre possibili regioni o territori partner

Garantire un riferimento e un approccio dettagliati all'interno del POR

Chiedere sostegno alle autorità nazionali competenti di coordinamento o ad altre organizzazioni competenti (assistenza tecnica, Interact, ecc.)



7. Da dove iniziare? Lavorare sulla capitalizzazione e sull'integrazione con i risultati dei progetti Interreg



7. Da dove iniziare? Lavorare sulla capitalizzazione e sull'integrazione con i risultati dei progetti Interreg

Collegare tra di loro i due obiettivi della politica di coesione, vale a dire i programmi ICO/Investimenti Crescita e Occupazione e i programmi CTE/Cooperazione Territoriale Europea, è un passaggio necessario per rendere la cooperazione più efficace e sostenibile nel medio-lungo termine ma anche per migliorare il potenziale di sviluppo territoriale connesso all'attivazione delle reti lunghe, di rilievo sovralocale. Il tipo di attività finanziate nell'ambito dei programmi mainstream (ICO) può essere molto diverso da quelle ammissibili nell'ambito della CTE. In effetti, l'articolo 96, paragrafo 3, lettera d), consente il finanziamento di infrastrutture e altre attività rilevanti nell'ambito dei POR FESR, mentre la CTE fa prevalentemente riferimento a una cooperazione "più morbida" a livello strategico (che si attua, per lo più, attraverso lo scambio ed il trasferimento di esperienze e know how).



7.1 Capitalizzazione e mainstreaming: come valorizzare le opportunità di trasferire i risultati dei progetti CTE/Interreg

Da diversi anni, l'attuazione delle **attività di capitalizzazione nell'ambito di Interreg** ha portato a una necessaria riflessione sui risultati prodotti nell'ambito di questo obiettivo da migliaia di progetti: quali risultati dei progetti CTE/Interreg possono essere integrati e adeguatamente trasferiti ai programmi mainstream o ad altre politiche? Tra i risultati dei progetti finanziati dai programmi Interreg ci sono documenti di indirizzo, piani di azione, sistemi di monitoraggio avanzati, azioni pilota che hanno portato alla definizione di procedure o di quadri regolamentari che possono essere adottati di strumenti di programmazione/attuazione (ad esempio attraverso un bando dedicato a valere sul POR), al fine di facilitare il *mainstreaming*²² (letteralmente: l'integrazione) di ciò che è già stato fatto e realizzato.

CAPITALIZZAZIONE (in Interreg):

Può essere definito come un processo integrato volto a consolidare il capitale costruito attraverso i progetti Interreg e rappresentato dai risultati dei programmi, con l'obiettivo di:

- rendere più accessibili le conoscenze e i risultati generati dai progetti, migliorando così il trasferimento di conoscenze;
- ottenere risultati aggiuntivi attraverso l'analisi comparativa e l'analisi dettagliata dei contenuti, sulla base delle conoscenze e dell'esperienza esistenti;

Sulla base di queste ipotesi, i principali risultati che possono essere capitalizzati e trasferiti ad altri ambiti di policy sono quelli che possono in qualche modo influenzare i processi normativi fino ad essere direttamente integrati negli strumenti di programmazione e nelle fonti di finanziamento.

Integrazione:

Chiamato anche "processo di trasferimento", è il processo di integrazione delle nuove conoscenze e buone pratiche a livello decisionale regionale, nazionale o europeo.

In generale, il concetto di mainstreaming può essere definito come il processo attraverso il quale le innovazioni o le buone pratiche testate in un determinato settore o contesto vengono trasferite, diffuse e istituzionalizzate a un livello di sistema più ampio.

Grazie a questo processo, le pratiche che sono state sperimentate positivamente in altri ambiti, ad esempio attraverso progetti pilota, interventi su piccola scala, azioni immateriali, scambi e trasferimenti di buone pratiche, ecc. vengono introdotte, attraverso il recepimento con i POR, nel "principale flusso di politiche" del territorio. In questo modo, ciò che è stato sviluppato in aree o spazi delimitati può salire al rango di principio generale o essere applicato a livelli più alti e su territori più ampi.

Tuttavia, l'obiettivo del mainstreaming non è il semplice trasferimento orizzontale (nello spazio) o verticale (nelle gerarchie di governance) di soluzioni innovative o più performanti, ma è piuttosto la capacità di migliorare un sistema amministrativo dal suo interno, visto che il processo che si attua parte sempre dalla valorizzazione di qualcosa (progetto, risultato) che di quel sistema parte. Infatti, grazie a questo approccio nuovi risultati, diversi da quelli originali di ogni singolo progetto, possono essere ottenuti attraverso la contaminazione reciproca, la valorizzazione delle conoscenze, il networking tra tutte le organizzazioni coinvolte, generando così effetti e impatti più duraturi e sostenibili nel tempo.

La rilevanza di questa fase è strategica per sfruttare adeguatamente i risultati generati dai progetti Interreg, in quanto consente di incorporare i risultati ottenuti in contesti diversi da quelli in cui sono stati realizzati, a partire dal presupposto che i risultati di un progetto derivino dalla combinazione di input e dal contesto in cui vengono applicati e quindi sia possibile ottenere risultati diversi a parità di input cambiando il contesto. Ovviamente, il contesto potrebbe essere simile o le sfide affrontate potrebbero essere simili anche in territori diversi.

Questo passaggio apre le porte al concetto di "territorializzazione dei risultati", che sarà uno dei pilastri principali del prossimo periodo di programmazione.

7.2 Fasi chiave per il trasferimento e il riuso efficace dei risultati CTE nell'ambito dei programmi mainstream

Il trasferimento e il riuso dei risultati dei programmi della CTE nell'ambito dei programmi mainstream (o ICO), a prescindere dal contesto specifico o dall'esperienza, è ancora un'area di conoscenza poco esplorata nell'ambito della politica di coesione dell'UE o delle teorie di gestione dei fondi dell'UE.

Nel contesto della politica di coesione, e più specificamente dei programmi CTE, l'uso diffuso del termine "mainstreaming" è iniziato durante il periodo di programmazione 2007-2013 per tre motivi principali:

- la trasformazione che ha coinvolto i quattro programmi di iniziativa comunitaria presenti fino al 2000-2006 (EQUAL, URBAN, LEADER, INTERREG) e la loro integrazione (mainstreaming) nella programmazione a gestione condivisa, con la creazione, nel caso di Interreg, dell'obiettivo CTE;
- la necessità di distinguere facilmente la CTE da tutto il resto, il che ha portato all'individuazione di tutti gli altri programmi della politica di coesione dell'UE (e, più in generale, di quelli finanziati con fondi dell'UE che hanno sempre rappresentato i principali strumenti di programmazione delle risorse europee) con un unico termine: mainstream;
- la necessità di garantire una maggiore visibilità al valore aggiunto che la cooperazione territoriale può apportare ai territori e di favorire - più concretamente - sinergie con altri Fondi e Programmi.

Sulla base di queste premesse, possiamo considerare il mainstreaming come la capacità di trasferire, potenziare e riprodurre i risultati dei progetti Interreg, generalmente ottenuti grazie alla cooperazione con altri Stati, in altri programmi della politica di coesione e/o in politiche nazionali e locali, generando nuove catene di valore in un determinato territorio.

Il coordinamento e l'integrazione tra i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) hanno rappresentato una pietra miliare per il periodo di programmazione 2014-2020. Nel quadro strategico comune²³, che fornisce gli orientamenti strategici per conseguire un approccio integrato allo sviluppo utilizzando i fondi SIE in coordinamento con altri strumenti e politiche dell'UE, gli Stati membri sono incoraggiati a perseguire la complementarità tra le attività di cooperazione e le altre azioni sostenute dai Fondi SIE.

Tale approccio è stato confermato e anzi consolidato nell'attuale dibattito negoziale sul prossimo periodo di programmazione 2021-2027, che delinea, nelle pieghe del nuovo quadro normativo proposto dalla CE, una vigilanza più attenta già nella fase di programmazione e negoziazione dei vari programmi, al fine di garantire un coordinamento proattivo. Ciò richiede pertanto l'individuazione di potenziali azioni di cooperazione interregionale per ogni obiettivo specifico dei programmi del FESR anche attraverso la proposta di un obiettivo di policy dedicato, l'OP 5 "L'Europa più vicina ai cittadini", che sostiene specificamente le strategie locali e urbane integrate.

Se si considera anche lo scenario di un bilancio ridotto per il periodo di programmazione 2021-2027 e della costante richiesta di integrazione e collegamenti tra i due obiettivi della politica di coesione dell'UE al fine di garantire una maggiore efficienza nell'utilizzo dei fondi dell'UE e un migliore impatto della stessa politica di coesione, è della massima importanza che sia rafforzato il ricorso al mainstreaming.

Ad esempio ed ispirazione su come migliorare il mainstreaming per i programmi Interreg può essere presa l'esperienza pilota gestita dal Punto di contatto nazionale per l'Italia del Programma Interreg MED (ART-ER). ART-ER ha sviluppato un processo di lavoro volto a individuare possibili azioni di orientamento per adottare strumenti e metodologie procedurali che migliorino il coordinamento e l'integrazione tra CTE, programmi mainstream e altri strumenti di programmazione settoriale attraverso l'organizzazione di una serie di Focus Group territoriali.



Focus group territoriali per il mainstreaming in Italia (programma Interreg Med)

L'iniziativa è partita nell'ambito delle attività del punto di contatto nazionale Interreg MED per l'Italia ed aveva un duplice obiettivo: da un lato, coinvolgere le amministrazioni regionali nell'analisi della loro capacità di integrare i risultati dei progetti CTE nella programmazione mainstream e, più in generale, di influenzare, attraverso questi risultati, il quadro di pianificazione regionale; dall'altro, delineare il quadro di governance migliore per finalizzare al meglio il trasferimento e la capitalizzazione dei risultati dei progetti CTE (con un'ovvia attenzione principalmente al programma Interreg MED) e la loro effettiva integrazione nella pianificazione regionale.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo è stato messo a punto un metodo di lavoro fortemente dinamico sotto forma di Focus Group (una tecnica di indagine qualitativa tipica della ricerca sociale che favorisce l'informalità, la libera espressione e l'interazione tra esperti e professionisti).

Gli esperti sono stati invitati a partecipare ai Focus Group per favorire uno scambio di idee e un confronto di esperienze volte a sviluppare ipotesi e metodologie di lavoro per rafforzare il mainstreaming dei risultati prodotti dai progetti Interreg.

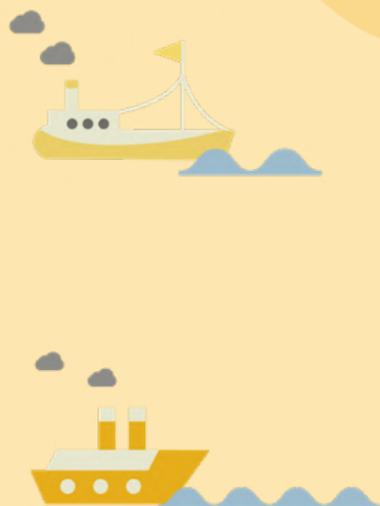
La partecipazione proattiva delle parti interessate e la varietà delle esperienze analizzate hanno permesso di sviluppare alcune considerazioni principali che possono essere estese all'intero quadro di riferimento dei programmi Interreg.

L'iniziativa è stata lanciata nell'autunno 2018 e, nell'ultimo anno, ha permesso ai partecipanti di approfondire conoscenze, pratiche e temi relativi al trasferimento dei risultati anche attraverso lo sviluppo congiunto di soluzioni procedurali e amministrative a supporto delle diverse fasi del processo.

Principali questioni trattate:

- In che modo i risultati dei progetti MED possono influire sul quadro di pianificazione regionale, nazionale ed europeo?
- Come vengono sviluppate e strutturate le pratiche di mainstreaming e/o trasferimento? E come migliorare e applicare queste pratiche attraverso un modello trasferibile?
- Quale sistema di governance è necessario per sostenere l'effettivo trasferimento dei risultati dei progetti CTE nell'ambito degli strumenti politici a livello regionale, nazionale ed europeo?
- Quali sono i principali attori chiave in grado di indirizzare le azioni di mainstreaming?

Il concetto di mainstreaming è stato quindi interpretato come il processo che consente il trasferimento dei risultati ottenuti dai progetti CTE/Interreg (ad esempio, attraverso azioni pilota o soft, interventi su piccola scala, scambi di buone pratiche) ai POR, integrandoli ed istituzionalizzandoli in un sistema più ampio in grado di influenzare e/o modificare il quadro di riferimento della programmazione regionale nel suo complesso.



Principali date

- **Bari, 12 Ottobre 2018**

- **Roma, 5 Dicembre 2018**

- **Trieste, 30-31 Gennaio 2019** - Focus sull'attuazione: strumenti e soluzioni per favorire la convergenza tra fondi a livello di programma e di progetto

- **Reggio Calabria, 12-13 Marzo 2019** - Comunicazione e Capitalizzazione: pratiche e metodi per il mainstreaming

- **Genova, 15-16 Aprile 2019** - Modelli per la governance territoriale: i meccanismi di governance territoriale della CTE e le soluzioni per il coinvolgimento e l'attivazione degli attori chiave a livello locale

- **L'Aquila, 30-31 Maggio 2019** - Monitoraggio e Valutazione: i sistemi di monitoraggio e valutazione della CTE a livello nazionale ed il loro contributo alla definizione degli scenari di programmazione

- **Evento finale on-line, 23 Novembre 2020**

<https://progeu.regione.emilia-romagna.it/it/medncpitalia/news-ed-eventi/news/news-in-homepage/la-capitalizzazione-dei-progetti-med-in-italia>

Stakeholders coinvolti :

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Territoriale
- Agenzia per la Coesione Territoriale
- Tre AdG POR (Basilicata, Emilia-Romagna, Puglia)
- Sei coordinatori regionali dei programmi CTE (Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia, Valle d'Aosta)
- Due Dipartimenti Regionali per la Programmazione (Calabria e Campania)
- Sette AdG/SC di programmi Interreg: Italia Francia (Marittimo), Italia-Slovenia, Grecia-Italia, Italia-Albania-Montenegro e MED, in aggiunta ai Punti di Contatto Nazionali dei programmi ENI CBC MED, ESPON e MED
- Ventiquattro coordinatori e partner di progetti Interreg che hanno sviluppato buone pratiche per il mainstreaming

7.3. Possibili azioni di mainstreaming

Le azioni di mainstreaming possono essere classificate sulla base dei gruppi di riferimento a cui sono principalmente dirette: AdG dei programmi CTE o dei POR, uffici di coordinamento regionali della CTE, coordinatori e partner di progetto. Questi attori chiave sono strategicamente chiamati a coordinare i loro sforzi per sfruttare e integrare meglio i risultati dei progetti negli strumenti di programmazione settoriale. I seguenti consigli pratici si riferiscono sia alle fasi di attuazione che a quelle di programmazione dei programmi.

Gruppo Target: **Autorità di gestione (CTE, FESR e FSE)**

In fase di programmazione

- Rafforzare i meccanismi di governance dei programmi CTE e mainstream attraverso un migliore coinvolgimento di tutti gli attori chiave nella definizione e nella pianificazione delle azioni di mainstreaming, compresa la progettazione di piani di sviluppo strategici e integrati per garantire l'adozione su larga scala dei risultati generati dai progetti Interreg

In fase di implementazione

- Intensificare le azioni di guida e orientamento sul mainstreaming, anche attraverso attività di informazione e formazione gestite dai programmi.
- Introduzione di meccanismi specifici per trasferire i risultati alle politiche nei requisiti della proposta di progetto (sulla base dell'esperienza di INTERREG EUROPE e URBACT per quanto riguarda la creazione e l'attuazione di gruppi locali rappresentativi degli attori chiave e dei principali portatori di interesse)
- Introduzione di criteri di premialità (definendo un criterio di valutazione aggiuntivo) da assegnare ai progetti che integrano e trasferiscono i risultati provenienti dalla CTE (per i programmi mainstream) e mainstream (per i programmi CTE).
- Sviluppare una valutazione specifica dei risultati dei progetti in termini di trasferimento e mainstreaming.
- Intensificare processi integrati di comunicazione mirati tra CTE e programmi mainstream e identificare comunità tematiche "congiunte" di progetti (a partire dall'esperienza delle comunità tematiche, sviluppate anche nell'ambito dei programmi e dei progetti Interreg).

Gruppo Target: **Unità di coordinamento regionale CTE**

In fase di programmazione

- Creazione di un meccanismo strutturato di scambio e confronto tra CTE e i programmi e i progetti mainstream, così come con i servizi istituzionali incaricati di definire gli strumenti di programmazione settoriale.

In fase di implementazione

- Raccolta strutturata di dati e informazioni sui progetti CTE, volta a evidenziare i risultati raggiunti dai progetti e a potenziare i processi di capitalizzazione.
- Migliorare il dialogo con le parti interessate a livello locale (rafforzare la governance regionale etc), allo scopo di rafforzare le competenze sui processi di mainstreaming.
- Sviluppo di laboratori partecipati su scala regionale (Living Labs) su temi strategici per migliorare l'integrazione dei progetti nelle politiche regionali.
- Sviluppo di azioni mirate e settoriali per comunicare e trasferire i risultati.

Gruppo Target: **Beneficiari (CTE e mainstream)**

In fase di implementazione

- Individuare e descrivere soluzioni specifiche per trasferire i risultati alle politiche nella proposta di progetto.
- Migliorare il dialogo tra i dipartimenti settoriali della pubblica amministrazione e i partner principali o di progetto, a partire dalla fase di generazione del progetto.
- Intensificare le azioni mirate e settoriali per comunicare e trasferire i risultati²⁴.

²⁴ La relazione finale e i risultati finali prodotti nell'ambito del Focus Group sul mainstreaming nel programma MED (in linguaggio IT) può essere scaricato da questa pagina: www.envet.it/?page_id=15622.

Alcuni esempi di attività di mainstreaming svolte da progetti modulari Interreg MED

ARISTOIL: comunicazione e azioni istituzionali per modificare il regolamento a livello europeo e sostenere piccoli produttori di olio d'oliva di alta qualità.

CHEBEC: sostenere la programmazione regionale per l'avvio delle Industrie Culturali e Creative (ICC) e porre le basi per la creazione di Centri di Competenza Regionali.

CHIMERA: sperimentazione di modelli innovativi per le ICC e promozione della creazione di cluster regionali per la gestione delle politiche regionali e dei fondi destinati al settore culturale e creativo.

LOCATIONS: progettazione congiunta di progetti locali per la mobilità sostenibile integrati negli strumenti di pianificazione locale, attraverso il coinvolgimento di responsabili politici, fornitori tecnici e cittadini.

MD.NET: sviluppo di azioni integrate con il ROP del FESR, il Piano di Sviluppo Rurale e la Strategia delle Aree Interne in Italia per la promozione e la diffusione della dieta mediterranea.

MEDSEALITTER: adozione di protocolli per monitorare i rifiuti marini galleggianti e i rifiuti in alto mare da parte delle agenzie regionali per il monitoraggio ambientale, in conformità con la direttiva quadro della strategia marina dell'UE.

SISMA: adozione di strumenti realizzati dal progetto dall'Autorità di Gestione del ROP FESR della Regione Friuli Venezia Giulia, per lanciare un bando sulla promozione dell'efficienza energetica edilizia pubblica.

LINKS ONLINE

Maggior informazioni possono essere trovate al seguente link:

<https://interreg-med.eu/projects-results/our-projects/>

Punti chiave da tenere a mente:

Esaminare le opportunità di trasferimento dei risultati dei progetti CTE/Interreg

Individuare possibili progetti CTE/Interreg come base per la capitalizzazione e il riutilizzo dei risultati

Individuare potenziali azioni di cooperazione interregionale per ciascuno degli obiettivi specifici del POR, anche nell'ambito di strategie integrate locali e urbane, RIS3, ecc.

Esaminare le azioni pertinenti da intraprendere durante le fasi di programmazione e attuazione del POR

Definire gli obiettivi pertinenti delle azioni di mainstreaming durante le fasi di programmazione e attuazione del POR



8. Embedding, vale a dire come gestire in maniera integrata le risorse per il supporto alle strategie macroregionali



8. Embedding, vale a dire come gestire in maniera integrata le risorse per il supporto alle strategie macroregionali

I principi evidenziati per il periodo di programmazione 2021-2027 mirano a garantire che vengano favorite le azioni e gli investimenti che hanno un maggiore valore aggiunto europeo, specie se attuati congiuntamente. Questo obiettivo può essere raggiunto non solo attraverso un maggiore finanziamento delle iniziative interregionali (come indicato sopra), ma anche attraverso il rafforzamento delle sinergie e un maggiore allineamento con le priorità delle strategie/iniziativa macroregionali (MRS) e dei bacini marittimi (SBS), laddove tali strategie esistano.

Le strategie territoriali, come le strategie macroregionali e marittime, ispirano e forniscono il riferimento per la cooperazione e la realizzazione di investimenti più efficaci, in grado di produrre impatti più coordinati in aree che devono fronteggiare le stesse sfide.

Vi sono alcuni punti in comune tra MRS e SBS. Entrambi forniscono quadri strategici agili per la cooperazione a lungo termine su priorità e azioni chiaramente definite (a partire dalla condivisione dell'analisi dei bisogni). Entrambi forniscono un orientamento alla cooperazione in un determinato territorio, fungendo da amplificatori di investimenti pubblici. In questo capitolo, tuttavia, approfondiamo il tema dell'*embedding*, vale a dire di come i progetti CTE possono incorporare le strategie macroregionali.

Il Consiglio, nelle conclusioni sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE adottate il 5 giugno 2019²⁵, invita i paesi e le regioni partecipanti a tenere conto delle priorità delle strategie macroregionali e a "incorporarle" nella programmazione e nell'attuazione dei programmi pertinenti per il post 2020 che prevedano una gestione condivisa. La fase di preparazione della programmazione post-2020 offre, a partire da questa indicazione, un'opportunità unica per pianificare e organizzare l'uso coerente dei fondi dell'UE a sostegno degli obiettivi delle strategie macroregionali. Il coordinamento tra le autorità dei programmi di finanziamento dell'UE e i principali attuatori delle strategie macroregionali dovrebbe avvenire sia all'interno dei singoli paesi che fanno parte della macroregione sia tra i paesi coinvolti nella strategia macroregionale.



EMBEDDING:

Può essere definito come il processo complessivo che tiene conto delle priorità delle strategie macroregionali nella programmazione e nell'attuazione dei programmi pertinenti post-2020 gestiti in maniera condivisa dagli Stati che fanno parte di una macroregione

8.1 Le strategie macroregionali in breve

Le quattro strategie macroregionali dell'UE (strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico²⁶, strategia dell'UE per la regione danubiana²⁷, strategia dell'UE per la regione adriatico-ionica²⁸ e strategia dell'UE per la regione alpina²⁹) coinvolgono 19 Stati membri dell'UE e 9 Paesi terzi, con una popolazione rispettivamente di 236 milioni e 33,5 milioni all'interno e all'esterno dell'Unione Europea. Sono strategie pienamente integrate nel quadro istituzionale dell'UE e rappresentano uno strumento importante che promuove sia l'agenda dell'UE per la coesione sia quella per l'allargamento. Dal punto di vista progettuale, le strategie, che affrontano sfide comuni riferite ad un'area geografica definita, collegano politiche, settori tematici e discipline a livello nazionale, regionale e locale. Dal punto di vista dell'azione politica, essendo approvate dal Consiglio dell'UE, le strategie macroregionali affrontano sfide economiche, sociali e territoriali comuni che vanno oltre i confini nazionali. Ciò avviene in modo integrato e coordinato, vale a dire attraverso l'allineamento delle politiche, dei finanziamenti e di interventi specifici.

²⁵ https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/cooperate/macro_region_strategy/pdf/council_conclusions_21052019.pdf

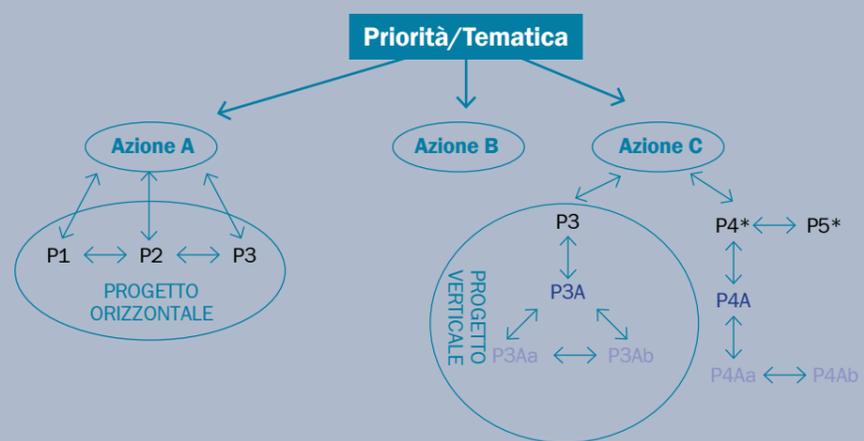
²⁶ <https://www.baltic-sea-region-strategy.eu/>

²⁸ <https://www.adriatic-ionian.eu/>

²⁷ https://danube-region.eu/eu_strategy_for_the_danube_region/

²⁹ <https://www.alpine-region.eu/>

In altre parole, le strategie macroregionali non solo forniscono una serie di priorità, obiettivi e responsabilità concordati tra i diversi Paesi che aderiscono alla macroregione (ad esempio, piani nazionali di sviluppo), ma li combinano anche con meccanismi di coordinamento e attuazione (comprese le strutture di governance e la definizione dei processi di attuazione). La tipica struttura di una azione macroregionale prevede una serie di attività coordinate volte a creare un impatto ampio e a raggiungere gli obiettivi (misurati da indicatori) articolati in base alle priorità/ambiti di policy identificati all'interno della strategia macroregionale. Dalla strategia discende un Piano d'Azione che viene attuato attraverso attività interconnesse (ad esempio, riunioni, gruppi, reti, piattaforme) e operazioni³⁰ (che possono essere denominate progetti bandiera, progetti pilota, progetti strategici, etc.) che possono essere singole oppure raggruppate sotto un ombrello comune (solitamente definito sulla base della convergenza delle singole operazioni su una tematica o rispetto a un target della strategia)³¹



L'allineamento con le strategie macroregionali contribuisce a garantire una coerenza delle politiche più forte ed efficiente, sia per quanto riguarda la progettazione che l'attuazione dei programmi, dal momento che viene favorita l'integrazione e il dialogo tra tutti i livelli territoriali interessati (dall'UE al macroregionale, al bacino marittimo, nazionale, regionale e locale). Allo stesso tempo, consente anche di raggiungere un impatto a lungo termine per gli investimenti pubblici collegandoli ai processi macroregionali.

Approfondiamo questi aspetti in dettaglio.

³¹ La "Project chain" è un processo in cui sono presenti diverse operazioni (progetti) interconnessi all'interno di una priorità, politica, pilastro, azione dell'MRS. Il collegamento progetti in corso, aiutando la nuova generazione di progetti a sviluppare risultati basati su quelli completati, consente a qualsiasi programma e progetto - nonostante la sua portata (in termini di territorio, partenariato, importo del finanziamento, ecc.) - di contribuire a una MRS.

³⁰ Come contribuiscono le strategie macroregionali: flussi di lavoro, processi e approcci <http://www.interacteu.net/download/file/13242>

8.2 Perché allinearsi alle strategie macroregionali?

Cosa offrono le Strategie Macroregionali	Dove trovare maggiori informazioni
Un Quadro strategico a cui allineare le priorità dei diversi programmi	Conformemente all'articolo 17, paragrafo 3, lettera d, punto i, del CPR, gli Stati membri devono indicare i tipi di azioni, compreso un elenco delle operazioni pianificate di importanza strategica, e il loro contributo previsto alle MRS e alle SBS. Per supportare questo compito, le MRS hanno specificato azioni prioritarie, progetti pilota e iniziative trasversali (le cui denominazioni specifiche possono variare a seconda della terminologia usata da ogni singola MRS). Insieme ai piani d'azione dell'MRS, le attività selezionate che sono state politicamente approvate dagli Stati membri dell'MRS, forniscono una buona base per l'allineamento e l'attuazione delle attività di cooperazione in tutta l'area coperta dalla macroregione
Quadro di governance condiviso	LMRS come quadro di riferimento non solo offre la possibilità di raggiungere le parti interessate di diversi livelli e settori di governance e di collegare singoli progetti ai processi di azione politica, ma consente anche una cooperazione più coordinata tra le AdG. Inoltre, gli Stati membri dell'MRS che condividono più di una MRS possono beneficiare di una prospettiva cross-MRS. In preparazione del periodo di finanziamento 2021-2027, le parti interessate dell'MRS in tutte e quattro le MRS stanno organizzando i cosiddetti "processi di embedding". Uno dei passaggi fondamentali per l'embedding è il dialogo con tutte le AdG. Il dialogo può essere organizzato all'interno di una regione, di un paese o di una MRS. In diversi casi, la cooperazione è più formalizzata e assume la forma di reti di AdG (cfr. esempio sotto). Ciò, a sua volta, consente agli Stati membri e alle regioni di discutere i potenziali di cooperazione di livello 3 e livello 4.
Possibilità di fare convergere e integrare risorse per raggiungere la massa critica necessaria a fornire una risposta adeguata alle sfide	Le sfide affrontate da paesi, regioni e MRS, come la ripresa economica post COVID 19, la transizione verde, la gestione delle alluvioni, la biodiversità, la mobilità, la creazione di pari opportunità per vari gruppi sociali (ad esempio, migranti, comunità rom), ecc. richiedono soluzioni complesse. Queste sfide non possono sempre essere affrontate da un'unica fonte di finanziamento. Le MRS offrono la possibilità di riunire diverse fonti di finanziamento per fronteggiare le sfide (risorse proprie della regione, FESR, programmi CTE) ³² . Spesso inoltre, le sfide a livello di un singolo territorio (pensiamo ad esempio alla prevenzione delle alluvioni) possono richiedere investimenti al di fuori del paese/regione, poiché la fonte delle inondazioni altrove. Il nuovo quadro normativo consente agli Stati membri di esplorare le possibilità offerte dall'articolo 57, paragrafo 4, del CPR proposto che prevede che "tutta o parte di un'operazione possa essere attuata al di fuori di uno Stato membro, anche al di fuori dell'Unione, a condizione che l'operazione contribuisca agli obiettivi del programma".
Piattaforma per coinvolgere su temi chiave anche paesi non UE	EUSDR, EUSALP ed EUSAIR coprono non solo gli Stati membri dell'UE, ma anche i paesi terzi. I vicini partecipano alle strategie macroregionali come partner paritari che condividono compiti di coordinamento e governance. Le incompatibilità tra gli Stati membri dell'UE e i vicini contano meno. I finanziamenti possono essere misti e combinare provenienze da fonti diverse, come accennato in precedenza.
Impatto a lungo termine	A differenza dei programmi, le strategie macroregionali non hanno come orizzonte temporale un singolo periodo di programmazione. Per questo, le strategie macroregionali consentono di collegare le singole operazioni (indipendentemente dalle loro dimensioni e durata) ai processi a lungo termine, aiutando in questo modo la nuova generazione di progetti e processi a basarsi sui risultati delle iniziative completate.
La capacità di cooperazione cresce attraverso un processo di mutuo apprendimento	La cooperazione è una forma relativamente nuova per i programmi mainstream. Le strategie macroregionali offrono un quadro per lo scambio e l'apprendimento reciproci (tra AdG ma anche con riferimento alle soluzioni che possono essere sviluppate in applicazione della strategia macroregionale). In questo modo, i membri aumentano la loro capacità di integrare la cooperazione transnazionale nello sviluppo strategico delle proprie istituzioni.

³² <https://navigation.danube-region.eu/dream-danube-river-research-and-management/>

8.3 Andare oltre l'allineamento tematico – periodo di finanziamento 2021-2027

Dall'avvio delle strategie macroregionali, i paesi e le regioni hanno stanziato fondi per attuare le priorità macroregionali, con diversi livelli di coordinamento reciproco.

Le pratiche di supporto alle strategie macroregionali sviluppate nel periodo di programmazione 2014-2020

- Criteri di selezione specifici a vantaggio della coerenza con le MRS (punti aggiuntivi attribuiti ai progetti etichettati MRS).
- Inviti mirati (per sostenere sia le attività regionali che le attività di cooperazione transnazionale che hanno un legame tematico con le MRS).
- Partecipazione dei principali attori delle MRS³³ ai comitati di sorveglianza dei programmi.
- Inclusione di componenti transnazionali (progetti già approvati che hanno la possibilità di richiedere un pacchetto di cooperazione aggiuntivo³⁴).
- Allineamento della tempistica dei bandi per consentire sinergie tra i progetti tematici.
- Messa in comune delle risorse per affrontare le sfide territoriali (combinazione di POR con diversi programmi Interreg).
- Bandi multilaterali regionali³⁵ (a causa dell'entità delle sovvenzioni, nel periodo 2014-2020 gli inviti sono stati per lo più finanziati con fondi regionali, solo pochi paesi/regioni hanno utilizzato il FEI).
- Coordinamento del lavoro e dello scambio tra Autorità di Gestione attraverso le reti di AdG.

Dal momento che le strategie macroregionali non hanno risorse di finanziamento proprie, l'attuazione della singola strategia dipende dalla capacità di creare una convergenza di finanziamenti provenienti da fonti diverse. Le priorità dei programmi operativi nazionali e regionali finanziati dai fondi strutturali sono in larga misura coerenti con quelle delle strategie macroregionali. Questo si riflette anche nell'aumento del sostegno dato alle iniziative macroregionali che è stato riportato dai programmi 2014-2020. Tuttavia, come riconosciuto nella terza relazione della Commissione sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE³⁶ ed è stato evidenziato durante i lavori preparatori per il periodo di finanziamento 2021-2027, un'applicazione del principio di incorporamento, inteso come allineamento su larga scala tra priorità dei PO e strategie macroregionali, porterebbe vantaggi ancora maggiori.

Durante i lavori preparatori per il periodo di finanziamento 2021-2027, tutte le strategie macroregionali hanno individuato e dato priorità alle azioni e alle attività che presentano possibilità concrete e già concertate di finanziamento congiunto. Ciò è stato fatto considerando i piani d'azione delle strategie macroregionali e le relazioni per paese legate al semestre europeo 2019 e 2020. Questi elenchi di priorità sono disponibili su ciascun sito web delle strategie macroregionali e sono stati comunicati alle AdG dei diversi PO CTE e mainstream tramite le competenti autorità nazionali.

Questo rappresenta un'opportunità per:

- finanziare progetti strategici (progetti pilota) in linea con le priorità;
- allineare i contenuti e le azioni, ad esempio attraverso l'avvio di bandi tematici o specifici/mirati;
- rendere operative le idee di progetto (co)sviluppando proposte e selezionando azioni/progetti da finanziare;
- attuare congiuntamente alcune priorità delle strategie.

³³ In tal senso, come principali attori della MRS si includono anche i coordinatori nazionali, coordinatori tematici e membri del gruppo direttivo tematico

³⁵ <https://danube-region.eu/2016/07/call-for-applications-multilateral-scientific-and-technological-cooperation-in-the-danube-region-2/>

³⁴ <https://www.balticsea-region-strategy.eu/news-room/documents/materials/7-embedding-the-eusbsr>

Via via che le strategie macroregionali raggiungono un livello maggiore di definizione, le AdG sono esortate a guardare oltre il puro allineamento tematico e l'attribuzione generale del sostegno. Al contrario, sono incoraggiate a utilizzare il quadro dato dalle strategie macroregionali per sviluppare iniziative concordate di cooperazione (3° grado) e di cooperazione informale congiunta (4° grado). Naturalmente, anche i progetti su scala nazionale, ad esempio le misure volte a migliorare le pratiche agricole e a ridurre lo sversamento di nutrienti in mare, le misure di prevenzione delle alluvioni, possono avere un impatto significativo e contribuire al raggiungimento degli obiettivi macroregionali. Tuttavia, anche quando i progetti vengono attuati a livello nazionale, sarebbe utile riconoscerne in modo proattivo l'impatto sul più ampio contesto macroregionale, ad esempio collegando queste iniziative ai processi delle MRS (ad esempio, etichettando questi progetti, contrassegnandoli chiaramente nei sistemi di monitoraggio e sollecitando uno scambio attivo con le parti interessate della strategia macroregionale³⁷.



3° Grado – Cooperazione concordata nel contesto delle strategie macroregionali

Come sottolineato in precedenza, le strategie macroregionali forniscono sostegno e fungono da piattaforma per sviluppare una cooperazione coordinata, in quanto forniscono un chiaro collegamento con il **PERCHÉ** cooperare e sul **COSA** può essere finanziato congiuntamente, fornendo elenchi di attività concordate rispetto a tematiche specifiche e approvati politicamente. Sulla base di queste informazioni, le AdG possono discutere e accettare di lavorare congiuntamente su alcune questioni con chiara rilevanza macroregionale. A seconda dell'argomento selezionato, la cooperazione può essere attuata coinvolgendo l'intera area macroregionale o coprendone solo determinate regioni o Stati interessati.

Cooperazione concordata significa che le azioni (i progetti) sono attuate secondo le norme del programma nazionale/regionale (per quello che riguarda la selezione, l'attuazione, la rendicontazione). Tuttavia, poiché questo tipo di cooperazione prevede la "definizione delle priorità delle operazioni da selezionare" che hanno un elemento di cooperazione transnazionale e collegamenti con la MRS, consigliabile che i partner concordino su alcuni elementi comuni da includere nei rispettivi formulari e che si riflettano successivamente nei sistemi di monitoraggio. Potrebbe trattarsi, ad esempio, di un accordo per includere nel formulario una sezione in cui esplicitare i legami con la MRS (ad esempio, quando si prevede una cooperazione transnazionale con partner di altri paesi, si potrebbe aggiungere un campo aggiuntivo chiedendo di specificare la strategia di sensibilizzazione dei partner e i collegamenti con la strategia macroregionale) o l'accordo potrebbe essere relativo a come affrontare questo aspetto durante la valutazione dei progetti da ammettere a finanziamento.

Durante il periodo 2014-2020, il contributo alle MRS è stato spesso segnalato in termini generali, contando ex post gli stanziamenti finanziari per progetti tematicamente legati alla MRS. Il modello di cooperazione concordato consente, invece, un monitoraggio più specifico del contributo all'attuazione delle strategie macroregionali. I paesi/aree geografiche possono accettare di integrare domande specifiche nelle check list per il monitoraggio (sistemi di monitoraggio) in modo da consentire la generazione di statistiche di monitoraggio e dati di valutazione comparabili e più dettagliati. Ciò potrebbe includere, ad esempio, dati sui collegamenti a specifiche aree tematiche, livelli di contributo alla MRS, ecc.

Inoltre, le AdG possono anche concordare un approccio armonizzato alla valutazione tematica dei programmi, valutando l'impatto delle operazioni sostenute e il loro contributo all'attuazione della MRS. Un approccio armonizzato alla valutazione dei programmi operativi fornirebbe dati comparabili sui progressi compiuti, il contributo specifico e cumulato del singolo PO agli obiettivi e alle aree tematiche della strategia macroregionale e l'impatto (cambiamento prodotto dalle attività realizzate con i progetti finanziati) delle operazioni finanziate nel contesto dell'MRS.

³⁶ <https://eurlex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1600880135115&uri=CELEX:52020D00578>

³⁷ Ogni MRS è governata dai coordinatori nazionali, che costituiscono un possibile punto di contatto. Gli ambiti tematici sono coordinati da coordinatori che agiscono per conto di tutti i paesi / regioni coinvolti nell'MRS e supervisionati da gruppi direttivi. I gruppi direttivi sono composti dai ministri competenti e dalle autorità responsabili. Questo il modo più semplice per coinvolgere i rappresentanti dei paesi in un ambito tematico. I contatti sono disponibili sul sito di ciascuna MRS.

4° Grado – Cooperazione informale congiunta (armonizzata) nel contesto delle strategie macroregionali

In questo 4° di cooperazione, proprio come nel precedente, il COSA è definito a livello di strategia macroregionale e può essere preso come base per una cooperazione informale congiunta. Il coinvolgimento dei partner (paese/regione) dipende dalla questione affrontata e dalle priorità del PO/POR, nonché dall'interesse che l'ambito di cooperazione riscontra da parte degli Stati membri. Tuttavia, lo sviluppo di tale forma di cooperazione richiede di solito un gruppo più piccolo di paesi/regioni che siano in grado di impegnare tempo e risorse per creare un meccanismo di coordinamento.

Sebbene i PO agiscano in parallelo, ognuno nell'ambito del rispettivo quadro procedurale, l'esperienza dei bandi sincronizzati indica che è necessario un accordo su alcuni elementi condivisi (ad esempio, termine unico concordato per la domanda, formulari omogenei o identici, criteri armonizzati [in larga misura] di valutazione, ammontare di risorse per partner comparabile per i partner del progetto e norme di ammissibilità simili). Inoltre, l'attuazione di tale cooperazione richiede anche un leader o, in alternativa, una leadership a rotazione per coordinare gli scambi tra le regioni partecipanti e allineare la promozione dei bandi. I partner possono anche prendere in considerazione l'organizzazione di eventi di matchmaking congiunti per i partner.



Innovation Express

Invito transnazionale a presentare proposte per l'internazionalizzazione delle PMI attraverso il rafforzamento dei clusters nella regione del Mar Baltico

Sulla base di una buona pratica sviluppata in Francia, Innovation Express è stato adattato al contesto EUSBSR ed esteso successivamente ad altri partner, come la Catalogna. Lo strumento è stato lanciato nel 2013. Gli ultimi 24 progetti hanno avviato le loro attività all'inizio del 2018.

A seconda delle esigenze nazionali, i partner possono richiedere sostegno per organizzare workshop e viaggi di studio, attività di networking e speed-dating, ricerche di mercato, trasferimento di tecnologia/conoscenza, reclutamento/formazione e istruzione, attività intergruppo intersettoriali, studi di fattibilità e sperimentazione congiunta di progetti di R&S, attività di sviluppo della strategia tra cluster. Piccola sovvenzione: da 10.000 a 60.000 euro.

I candidati avevano un unico punto per presentare le candidature (portale comune per le domande) e una scadenza fissa, ma i partner (almeno 3 partner) dovevano presentare domande separate. Le domande sono state distribuite alle autorità nazionali/regionali responsabili per la valutazione. Sulla base delle valutazioni nazionali è stato preparato un elenco ristretto congiunto di progetti, seguito da una valutazione congiunta ai fini della selezione. I singoli accordi di finanziamento con ciascun partner sono stati conclusi dal paese/regione responsabile. Le relazioni sono state presentate alle agenzie/ministeri nazionali di attuazione partner.

Il coordinamento è stato fornito da un'istituzione esterna e sostenuto da un finanziamento esterno assicurato dal Consiglio dei Ministri del Nord (NCM). Questo sostegno ha finanziato la posizione del personale di coordinamento, gli eventi di matchmaking per l'internazionalizzazione delle PMI ed attività di comunicazione congiunte, basate sulla creazione di un marchio unico.

Le principali conclusioni della valutazione hanno sottolineato che questo approccio semplice e pragmatico ha coinvolto tutti i paesi nello sviluppo e nell'attuazione di uno strumento comune che affronta obiettivi politici condivisi

- Il marchio e il coordinamento comuni e il coinvolgimento dei ministeri e delle agenzie regionali/nazionali (e dell'NCM) rafforzano la visibilità e la legittimità.
- Le organizzazioni dei cluster hanno apprezzato che Innovation Express fornisca un approccio flessibile per avviare progetti e coinvolgere le PMI nelle attività internazionali. L'esperienza ha anche dimostrato che uno strumento può essere avviato da pochi partner impegnati e successivamente ampliato aggiungendo altre regioni. Soluzioni di semplificazione che agevolino l'identificazione delle attività ammissibili tra i partner si sono dimostrate anche particolarmente utili.

Tutte le esperienze di coordinamento non sono mai banali e la scarsità di risorse disponibili per supportare la cooperazione può pregiudicare l'intero processo. Tra le risorse più importanti su cui investire rientrano le competenze, la fiducia e le informazioni. È per questo che l'esperienza della cooperazione tra AdG portata avanti nell'attuale periodo di programmazione ha dimostrato che la possibilità di scambiare informazioni con colleghi di altre regioni/paesi è considerata uno dei maggiori vantaggi. In una cooperazione più formalizzata, gli elementi di coordinamento possono essere ripresi dalle reti esistenti tra AdG.

Rete delle Autorità di Gestione del FESR

Nel 2016 è stata istituita la rete delle AdG FESR della regione del Mar Baltico. La rete è composta da rappresentanti delle autorità di gestione e/o dei ministeri e degli organismi intermedi competenti. Uno degli obiettivi principali della rete è facilitare, su base volontaria, il finanziamento della collaborazione transnazionale da parte dei PO regionali/nazionali del FESR al fine di sostenere le attività dell'EUSBSR e aumentare il coordinamento tra le parti interessate macroregionali pertinenti. La rete mira inoltre a promuovere l'apprendimento della cooperazione transnazionale nell'ambito del programma FESR nella regione del Mar Baltico e sostiene lo scambio di esperienze sull'attuazione dei programmi operativi nella regione del Mar Baltico e con la Commissione europea. In preparazione del periodo di finanziamento 2021-2027, la rete sta lavorando per una cooperazione più formalizzata regolata da una dichiarazione di missione sviluppata congiuntamente.



Rete delle Autorità di Gestione del FSE

Nel 2015 è stata istituita la rete delle AdG FSE della regione del Danubio. La Rete è composta da rappresentanti delle autorità di gestione e/o dei ministeri e degli organismi intermedi competenti. Uno degli obiettivi principali della rete è facilitare, su base volontaria, il finanziamento della collaborazione transnazionale da parte dei PO regionali/nazionali del FSE al fine di sostenere le attività dell'EUSDR e aumentare il coordinamento tra le parti interessate macroregionali pertinenti. La rete mira inoltre a promuovere l'apprendimento della cooperazione transnazionale, elaborando buone pratiche nell'ambito del programma FSE nella regione danubiana e sostiene lo scambio di esperienze sull'attuazione dei programmi operativi nella regione danubiana e con la Commissione europea. In preparazione del periodo di finanziamento 2021-2027, la rete sta lavorando per una cooperazione più formalizzata regolata da una dichiarazione di missione sviluppata congiuntamente.

Punti chiave da tenere a mente:

Definire le priorità del PO in base al quadro strategico di riferimento, alle azioni prioritarie e ai progetti bandiera inclusi nelle strategie macroregionali

Garantire le misure necessarie per il coordinamento

Aumentare la possibilità di mettere in comune e combinare le risorse per affrontare alcune sfide regionali

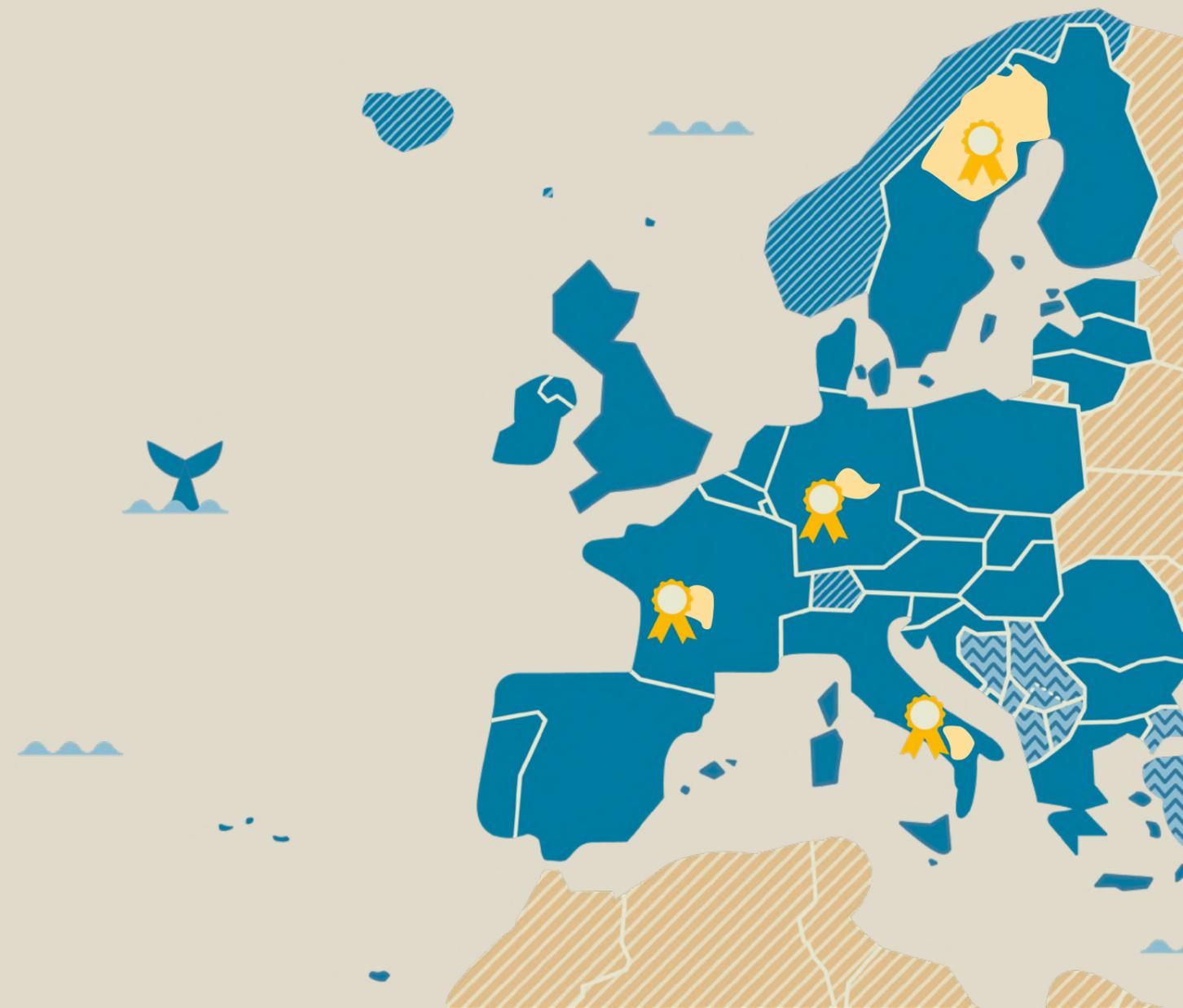
Considerare le strategie macroregionali come un quadro che garantisce l'impatto a lungo termine delle attività di cooperazione

Valutare l'opportunità di aumentare la capacità di integrare la cooperazione transnazionale nello sviluppo strategico delle proprie istituzioni



Appendice I

Alcuni esempi di successo (2007-2013)



Regione del Limousine, Francia

Nel caso della Regione del Limousine in Francia, un asse specifico del POR FESR 2007-2013 è stato dedicato alla cooperazione. È stato pensato come uno strumento supplementare per contribuire al raggiungimento degli obiettivi degli altri assi, con i quali doveva essere coerente.

Questo asse ha finanziato:

- progetti pilota, derivanti da trasferimenti di buone pratiche da un altro spazio europeo al territorio del Limousine;
- la creazione e la partecipazione di attori locali del Limousine alle reti europee.

Ha inoltre finanziato un'operazione quadro regionale (RUR@CT) volta a promuovere il trasferimento di buone pratiche europee nel settore dello sviluppo rurale.

La regione francese del Limousine è stata partner principale e coordinatore di RUR@CT, una rete attiva nello scambio e nel trasferimento di 100 buone prassi a livello interregionale nel settore rurale, che ha coinvolto 62 membri provenienti da 17 Stati membri dell'UE.

Con il coordinamento della regione del Limousine, il progetto RUR@CT ha fornito assistenza tecnica ai partner della rete e ha permesso loro di individuare le migliori pratiche trasferibili in chiave interregionale.

L'attuazione dell'operazione quadro si è basata su tre componenti complementari:

Componente 1: CAPITALIZZAZIONE (a livello europeo)

La regione Limousin ha pilotato e finanziato le seguenti azioni attraverso l'asse di cooperazione interregionale del PO FESR:

1. individuazione delle buone pratiche,
2. raccolta delle informazioni operative per la realizzazione,
3. valutazione delle condizioni generali per la trasferibilità in altri contesti
4. integrazione delle informazioni in una banca dati.

Componente 2: PREPARAZIONE AL TRASFERIMENTO (a livello regionale, con approccio bilaterale)

RUR@CT ha funzionato come una piattaforma che ha messo le regioni «riceventi» la buona pratica in contatto con le regioni «trasferenti» corrispondenti. La Regione ricevente è stata supportata nella preparazione del trasferimento attraverso cinque passaggi:

1. selezione delle buone pratiche trasferibili,
2. individuazione delle parti interessate a coordinare il processo di trasferimento,
3. organizzazione di una riunione preparatoria per analizzare le esigenze e le aspettative,
4. organizzazione di una visita in loco e di una sessione di formazione nella regione trasferente per effettuare un'analisi approfondita,
5. studio della trasferibilità ed elaborazione di un piano d'azione dettagliato contenente le necessarie misure di adattamento al contesto specifico della regione ricevente

Componente 3: ATTUAZIONE DEL TRASFERIMENTO (a livello regionale, nella regione ricevente)

1. integrare il piano d'azione attivando i corrispondenti finanziamenti a valere sulle risorse del POR,
2. definizione del piano d'azione dettagliato per la realizzazione dell'intervento e implementazione delle azioni oggetto del trasferimento,
3. valutazione del trasferimento e organizzazione di un seminario per la presentazione dei risultati

e spese necessarie per la creazione, la gestione e il coordinamento della rete (articolate su due componenti: la componente 1 per l'intera rete; la componente 2 per la sola Regione del Limousine) è stata quantificata in 2 milioni di euro per un periodo di 7 anni (2007-2013). Questo bilancio è stato finanziato per il 50 % da risorse proprie della regione del Limousine e per il 50 % dal POR FESR.

All'interno della componente 2, le regioni «riceventi» hanno contribuito alla copertura degli altri costi. Altre fonti di finanziamento sono state attivate a valere su altri programmi (INTERREG IV B, IVC, 7° programma quadro, asse di cooperazione nell'ambito degli obiettivi 1 o 2 del POR, altri).

Nell'ambito della componente 3 relativa all'effettiva attuazione dell'operazione trasferita, la regione «ricevente» ha avuto la di inserirla, a seconda dei casi, tra le azioni del POR FESR o coprendola con risorse del FEASR, consentendo così sinergie ottimali tra i fondi europei.

• Il riferimento alle azioni di cooperazione era espressamente menzionato nel POR?

Sì, era presente e chiaramente definito sotto forma di un asse specificamente dedicato alla cooperazione. Questo asse rappresenta una somma di 4 milioni di euro del FESR.

• Che tipo di progetti ha finanziato?

Ha finanziato azioni di networking per condividere esperienze su temi comuni con partner europei (ad esempio, rete europea sulle malattie o rete per la valorizzazione dell'arazzo tradizionale). Ha inoltre finanziato l'operazione quadro regionale denominata RUR@CT: una piattaforma di cooperazione transnazionale per condividere e trasferire le buone pratiche nello sviluppo rurale. Sono stati quindi finanziati i progetti pilota sviluppati sulla base di queste buone pratiche scambiate tra partner europei (ad esempio: scambi intergenerazionali, buone pratiche esportate dalla Vallonia al Limousine o Seniorpolis sul benessere degli anziani, una buona pratica finlandese). L'obiettivo è stato quello di facilitare l'accesso ai fondi europei per la cooperazione agli attori presenti sul territorio che non avevano esperienze pregresse sulla CTE, attraverso un processo di capacity building, favorito attraverso la creazione di partenariati e lo scambio o la creazione di buone pratiche attraverso altri progetti di cooperazione. Alcuni attori che si sentivano più a proprio agio con la cooperazione hanno usato RUR@CT come una sorta di "corsia preferenziale" per passare direttamente al trasferimento di buone pratiche.

• In che modo la vostra regione si è organizzata per gestire i progetti (creazione di altri organismi, pianificazione, definizione di linee guida, soluzioni per la governance, etc.)?

Poiché la regione del Limousine ha dedicato un asse intero alle azioni di cooperazione, ha dovuto stabilire norme di ammissibilità nel suo «Documento di attuazione» (gruppi di azione locale non ammissibili, costo minimo per un progetto, rispetto di altri obiettivi del PO FESR). È stato inoltre attuato un piano di comunicazione per sollecitare le proposte di progetti. Per Rur@ct, è stato creato uno specifico comitato direttivo regionale per gestire gli scambi di buone pratiche. È stata creata una guida metodologica ad hoc per aiutare gli attori locali a trasferire le buone pratiche.



Regione della Turingia

La Turingia è un Land nel centro della Germania che ha interpretato in senso lato le possibilità offerte dall'articolo 37, paragrafo 6, lettera b), e l'ha applicata sia al POR FESR sia al POR FSE, sebbene nessuno dei due programmi operativi lo menzioni esplicitamente.

A causa della mancanza di frontiere nazionali, questa regione non può essere coinvolta nei programmi transfrontalieri. Ha accesso solo ad altri programmi, come INTERREG V central Europe, INTERREG Europe e Urbact. Ha, tuttavia, una forte necessità di internazionalizzazione che non può essere soddisfatta solo attraverso la CTE; per questo motivo, nel periodo di programmazione 2007-2013 la regione ha introdotto l'internazionalizzazione come obiettivo nei suoi programmi operativi regionali.

Dopo aver analizzato diverse regioni europee con strutture, sfide, opportunità e priorità simili, sono state individuate 12 regioni dell'UE e 2 regioni extra UE idonee a una cooperazione rafforzata. La Turingia ha creato un ufficio dedicato, l'Ufficio di coordinamento della Turingia per le attività transnazionali e interregionali (TNA), per coordinare la cooperazione con queste regioni. Per conto del Dipartimento Regionale dell'Economia, dell'Occupazione e della Tecnologia della Turingia (TMWAT), l'Agenzia di Sviluppo Regionale (LEG) gestisce il TNA.

Grazie a queste attività, la Turingia ha finanziato con il FESR 20 progetti internazionali di ricerca e innovazione. Nell'ambito del FSE, sono stati invece finanziati otto progetti transnazionali nell'asse prioritario E del POR FSE e sono stati approvati cinque partenariati strategici per l'attrazione e la formazione di talenti e di manodopera qualificata.

Nell'ambito del FESR, ogni anno è stato pubblicato un bando FESR-TNA per finanziare progetti transnazionali e interregionali. All'interno di ogni bando sono stati definiti i tematismi, le azioni idonee ed criteri di ammissibilità. I bandi sono stati pubblicati a mezzo stampa e sul sito www.tna-thueringen.de. Nel caso del Land Turingia, l'uso dell'articolo 37, paragrafo 6, lettera b), è stato principalmente diretto alla ricerca e sviluppo e all'innovazione. Questa scelta di focalizzazione specifica è l'elemento chiave di distinzione rispetto al caso della Regione Limousine.

Nell'ambito del PO FSE, l'asse prioritario E conteneva diverse azioni per cui era prevista l'attuazione attraverso progetti transnazionali, quali la formazione integrata, la promozione dell'imprenditorialità, la formazione professionale, la promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, il miglioramento dell'accesso all'occupazione, l'integrazione sociale delle persone svantaggiate, il miglioramento delle pari opportunità.

La Turingia ha inoltre creato un organismo specifico, il comitato direttivo per le attività transnazionali e interregionali (comitato direttivo della TNA). Questo organismo è stato istituito per accompagnare le attività transnazionali e interregionali in Turingia. Era composto dalle autorità di gestione del FESR e del FSE della Turingia e da rappresentanti dei ministeri e delle istituzioni della Turingia. Lo scopo di questa struttura era garantire uno stretto coordinamento tra i POR FESR e FSE, nonché con ulteriori programmi della Turingia finanziati dall'UE.

Esempi di progetti transnazionali e interregionali finanziati dal PO FESR della Turingia possono essere consultati su questo sito Web: <http://www.tna-thueringen.de/projektbank-tna>

• Il riferimento alle azioni di cooperazione era esplicitamente inserito nel POR?

L'articolo 37, paragrafo 6, lettera b) non è stato esplicitamente menzionato nei PO FESR e FSE della Turingia.

• Che tipo di progetti ha finanziato?

Per quanto riguarda il FESR: progetti relativi alla R&S e all'innovazione; c'è stato un invito annuale lanciato dall'Ufficio di coordinamento della Turingia TNA.

Per quanto riguarda il FSE: iniziative e conferenze relative ad una cosiddetta «azione» dell'asse prioritario E del POR FSE della Turingia.

L'Ufficio di coordinamento della Turingia (TNA) ha preparato il bando, il finanziamento stato eseguito dall'organismo intermedio del FSE della Turingia, il GFAW. Gli avvisi sono stati organizzati e lanciati dal GFAW.

• Come è stato possibile collegare le azioni di cooperazione sia al FESR che al FSE?

Il cosiddetto "Manuale TNA" era la base giuridica per le attività transnazionali della Turingia. Esso ha fornito una panoramica e un orientamento sulle modalità di applicazione delle sovvenzioni dei PO FESR e FSE della Turingia in materia di cooperazione transnazionale e interregionale. Il manuale si basava sul concetto di "Innovazione mediante cooperazione".



Regione della Svezia settentrionale, Svezia

La regione della Svezia settentrionale, attraverso il sostegno dell'Agenzia svedese per lo sviluppo regionale Tillväxtverket, ha sviluppato un programma operativo regionale con l'obiettivo di creare 8000 nuovi posti di lavoro e 3000 nuove imprese. Circa 400 imprese hanno partecipato alla cooperazione internazionale. Sono poi stati realizzati attraverso il ricorso alle azioni di cooperazione 15 progetti per la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale. Il programma ha poi finanziato più di 50 interventi che collegano l'industria, gli istituti di ricerca e il settore pubblico per lo sviluppo di soluzioni di trasporto sostenibile per merci e persone, interventi per l'esplorazione spaziale, la gestione dei cambiamenti climatici nelle zone fredde, l'incentivazione all'uso dei biocarburanti e altre tecniche ambientali.

Il richiamo all'articolo del regolamento che introduce le azioni di cooperazione è stato chiaramente menzionato nel POR ed il riferimento alle attività internazionali e di cooperazione veniva richiamato come approccio fine di raggiungere i risultati delineati nell'elenco delle priorità.

Asse 1: Innovazione e rinnovamento [circa il 73,0 % del finanziamento totale]

Lo stimolo all'imprenditorialità e alla creazione di imprese, unitamente alla cooperazione tra il mondo accademico, l'industria e il settore pubblico, sono al centro della priorità. L'asse è articolato in quattro misure:

1. sostegno all'imprenditorialità e creazione di nuove imprese
2. creazione di un ambiente favorevole all'innovazione
3. cooperazione internazionale: cooperazione con partner internazionali a favore dei ricercatori e delle PMI

4. rafforzamento dell'attrattività regionale, ponendo l'accento sullo sviluppo di attività basate sulla natura, la cultura e il patrimonio culturale.

Attraverso l'utilizzo delle risorse del POR, la regione della Svezia settentrionale ha sviluppato un progetto che ha unito quattro eminenti istituzioni svedesi in un centro di ricerca chiamato MCN-Northern Sweden Soil Remediation Centre. Questo istituto ha svolto studi, piani di ricerca e innovazione per migliorare la situazione ambientale nell'area settentrionale della Svezia, ma ha anche avviato partenariati strategici a livello europeo per richiedere altre sovvenzioni, come CTE, LIFE e 7PQ. Nel 2010 questo Centro ha ricevuto una sovvenzione del 7° PQ con una proposta denominata GROENLANDIA.

Il progetto è stato molto specifico e su misura per le esigenze della regione: l'accento è stato posto sulla creazione delle giuste condizioni per la creatività, l'innovazione e le nuove imprese e sulla base di precedenti successi nella cooperazione tra il mondo accademico, l'industria e il settore pubblico, in particolare rivolti alle piccole e medie imprese.

• Il riferimento alle azioni di cooperazione era esplicitamente inserito nel POR?

Il riferimento era presente (pagina 34 del POR) e la regione della Svezia settentrionale affermava chiaramente che l'obiettivo principale del PO, che era l'innovazione e il rinnovamento, doveva essere raggiunto anche attraverso attività internazionali e di cooperazione. A tal fine stata fissata una misura specifica (1.3).

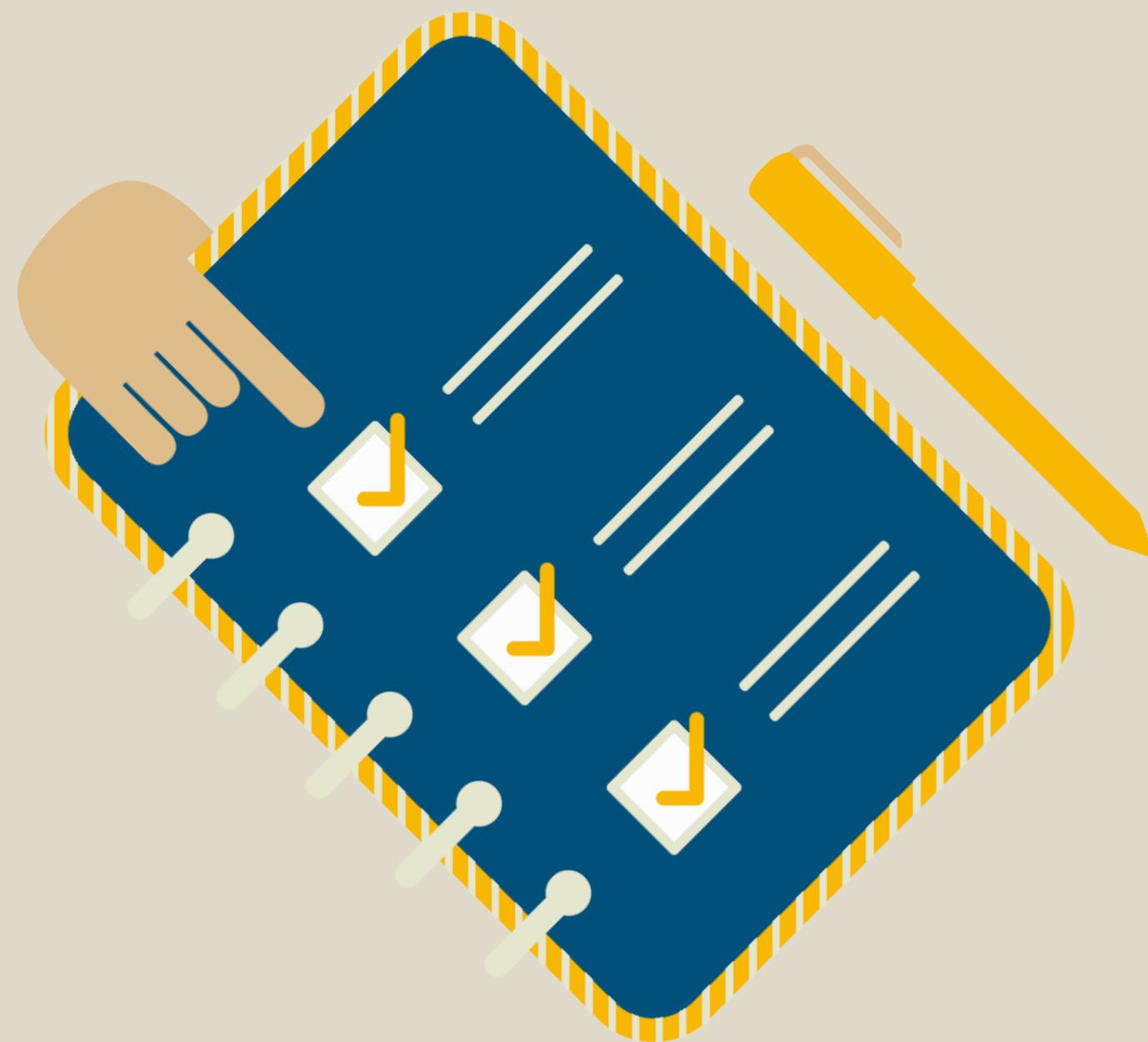
• Che tipo di progetti ha finanziato?

Il progetto in cui è stato utilizzato l'articolo 37, paragrafo 6, lettera b), stato il progetto IO MCN.



Appendice II:

Elenco dei programmi che contengono il richiamo alle azioni di cooperazione nella sezione 4.4 del PO.



Appendice II – Elenco dei programmi che contengono il richiamo alle azioni di cooperazione nella sezione 4.4 del PO «Modalità di attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)»³⁸

Paese	CCI	CCI Titolo in inglese	Fondo
BE	2014BE05SFOP001	European Social Fund 2014-2020 German Speaking Community of Belgium	FSE
BE	2014BE05SFOP002	Operational Programme ESF Flanders 2014-2020	FSE
BE	2014BE16RFOP001	OP Brussels Capital Region	Multifondo
BG	2014BG05M9OP001	Operational Programme Human Resources Development	FSE
BG	2014BG16RFOP002	Operational Programme 'Innovation and Competitiveness'	FESR
CZ	2014CZ05M9OP001	Operational Programme Employment	Multifondo
CZ	2014CZ16RFOP001	Enterprise and Innovation for Competitiveness	FESR
DE	2014DE05SFOP003	Operational Programme ESF Baden-Württemberg 2014-2020	FSE
DE	2014DE05SFOP006	Operational Programme ESF Brandenburg 2014-2020	FSE
DE	2014DE05SFOP012	Operational Programme ESF Sachsen 2014-2020	FSE
DE	2014DE05SFOP013	Operational Programme ESF Sachsen-Anhalt 2014-2020	FSE
DE	2014DE05SFOP016	Operational Programme ESF Bremen 2014-2020	FSE
DE	2014DE16M2OP001	OP Niedersachsen ERDF/ESF 2014-2020	Multifondo
DE	2014DE16RFOP001	OP Baden-Württemberg ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP002	OP Bayern ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP003	OP Berlin ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP004	OP Brandenburg ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP005	OP Bremen ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP006	OP Hamburg ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP007	OP Hessen ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP008	OP Mecklenburg-Vorpommern ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP009	OP Nordrhein-Westfalen ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP010	OP Rheinland-Pfalz ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP011	OP Saarland ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP012	OP Sachsen ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP013	OP Sachsen-Anhalt ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP014	OP Schleswig-Holstein ERDF 2014-2020	FESR
DE	2014DE16RFOP015	OP Thüringen ERDF 2014-2020	FESR
ES	2014ES05SFOP014	OP ESF 2014 C.A. CANARIAS	FSE
ES	2014ES16RFOP003	Andalucía ERDF 2014-20 OP	FESR
ES	2014ES16RFOP006	Baleares ERDF 2014-20 OP	FESR
ES	2014ES16RFOP011	Cataluña ERDF 2014-20 OP	FESR
ES	2014ES16RFOP021	País Vasco ERDF 2014-20 OP	FESR
FI	2014FI05M2OP001	Entrepreneurship and skills, land Structural Fund Programme 2014-2020	Multifondo

Paese	CCI	CCI Titolo in inglese	Fondo
FR	2014FR05M0OP001	Operational Programme ERDF-ESF Ie-de-France et Seine 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M0OP001	Regional programme Aquitaine 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M0OP006	Regional programme Languedoc-Roussillon 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M0OP007	Regional programme Midi-Pyrénées et Garonne 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M0OP008	Regional programme Picardie 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M0OP009	Regional programme Guadeloupe Conseil Régional 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M0OP011	Regional programme Martinique Conseil Régional 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M0OP013	Regional programme Provence Alpes Côte d'Azur 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M0OP014	Regional programme Bourgogne 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M0OP015	Regional programme Lorraine et Vosges 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M2OP001	Regional programme Basse-Normandie 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M2OP003	Regional programme Bretagne 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M2OP004	Regional programme Corse 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M2OP006	Regional programme Limousin 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M2OP008	Regional programme Pays de la Loire 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16M2OP011	Regional programme Guyane Conseil Régional 2014-2020	Multifondo
FR	2014FR16RFOP002	Interregional programme Loire 2014-2020	FESR
FR	2014FR16RFOP004	Interregional programme Pyrénées 2014-2020	FESR
FR	2014FR16RFOP005	Interregional programme Rhône 2014-2020	FESR
FR	2014FR16RFOP007	Interregional programme Réunion Conseil Régional 2014-2020	FESR
GR	2014GR16M1OP001	TRANSPORT INFRASTRUCTURE, ENVIRONMENT AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT OP	FESR
GR	2014GR16M2OP001	COMPETITIVENESS, ENTREPRENEURSHIP AND INNOVATION OP	FESR
GR	2014GR16M2OP002	CENTRAL MACEDONIA OP	FESR
GR	2014GR16M2OP003	THESSALY OP	FESR
GR	2014GR16M2OP004	EPIRUS OP	FESR
GR	2014GR16M2OP005	WESTERN GREECE OP	FESR
GR	2014GR16M2OP006	WESTERN MACEDONIA OP	FESR
GR	2014GR16M2OP007	CONTINENTAL GREECE OP	FESR
GR	2014GR16M2OP008	PELOPONNESUS OP	FESR
GR	2014GR16M2OP009	IONIAN ISLANDS OP	FESR
GR	2014GR16M2OP010	NORTH AEGEAN OP	FESR
GR	2014GR16M2OP011	CRETE OP	FESR
GR	2014GR16M2OP012	ATTICA OP	FESR
GR	2014GR16M2OP013	SOUTH AEGEAN OP	FESR
GR	22014GR16M2OP014	EASTERN MACEDONIA-THRACE OP	FESR

38. <https://www.interact.eu.net/library/3194-publication-mapping-section-4-4-all-operational-programmes-2014-2020-art-963d>

Paese	CCI	CCI Titolo in inglese	Fondo
HR	2014HR16M10P001	Competitiveness and Cohesion OP	FESR
HU	2014HU05M30P001	Public Administration and Civil Service Development OP	Multifondo
IE	2014IE05M90P001	ESF Operational Programme 2014-2020	FSE
IT	2014IT05M20P001	National Operational Programme on Education	FSE
IT	2014IT05SFOP001	National Operational Programme on Social Inclusion	FSE
IT	2014IT05SFOP002	National Operational Programme on Systems for Active Employment Policies	FSE
IT	2014IT05SFOP003	ROP Emilia Romagna ESF	FSE
IT	2014IT05SFOP004	ROP Friuli Venezia Giulia ESF	FSE
IT	2014IT05SFOP005	ROP Lazio ESF	FSE
IT	2014IT05SFOP006	ROP Liguria ESF	FSE
IT	2014IT05SFOP008	ROP Marche ESF	FSE
IT	2014IT05SFOP011	ROP Valle d'Aosta ESF	FSE
IT	2014IT05SFOP013	ROP Piemonte ESF	FSE
IT	2014IT05SFOP014	ROP Sicilia ESF	FSE
IT	2014IT05SFOP017	ROP PA Bolzano ESF	FSE
IT	2014IT05SFOP018	ROP PA Trento ESF	FSE
IT	2014IT05SFOP020	ROP Campania ESF	FESR
IT	2014IT16M20P001	ROP Molise ERDF ESF	Multifondo
IT	2014IT16M20P005	National Operational Programme on Research and Innovation	Multifondo
IT	2014IT16M20P006	ROP Calabria ERDF ESF	Multifondo
IT	2014IT16RFOP003	National Operational Programme on Enterprises and Competitiveness	FESR
IT	2014IT16RFOP009	ROP Friuli Venezia Giulia ERDF	FESR
IT	2014IT16RFOP011	ROP Liguria ERDF	FESR
IT	2014IT16RFOP012	ROP Lombardia ERDF	FESR
IT	2014IT16RFOP013	ROP Marche ERDF	FESR
IT	2014IT16RFOP015	ROP Sardegna ERDF	FESR
IT	2014IT16RFOP016	ROP Sicilia ERDF	FESR
IT	2014IT16RFOP019	ROP Umbria ERDF	FESR
IT	2014IT16RFOP022	ROP Basilicata ERDF	FESR
LU	2014LU16RFOP001	Operational Programme ERDF Luxembourg 2014-2020	FESR
NL	2014NL16RFOP001	OP North Netherlands ERDF 2014-2020	FESR
NL	2014NL16RFOP002	OP West Netherlands ERDF 2014-2020	FESR
NL	2014NL16RFOP003	OP South Netherlands ERDF 2014-2020	FESR
PL	2014PL16M20P007	ROP 7 Regional Operational Programme for Mazowieckie Voivodeship 2014-2020	Multifondo
PL	2014PL16M20P010	ROP 10 Regional Operational Programme for Podlaskie Voivodeship	Multifondo
PL	2014PL16M20P011	ROP 11 Regional Operational Programme for Pomorskie Voivodeship	Multifondo
PL	2014PL16M20P016	ROP 16 Regional Operational Programme for Zachodniopomorskie Voivodeship	Multifondo
PL	2014PL16RFOP001	OP Smart growth	FESR

Paese	CCI	CCI Titolo in inglese	Fondo
PT	2014PT16CFOP001	Sustainability and Resource Use Efficiency OP	Multifondo
PT	2014PT16M20P001	Regional OP Norte	Multifondo
PT	2014PT16M20P002	Regional OP Centro	Multifondo
PT	2014PT16M20P003	Regional OP Alentejo	Multifondo
PT	2014PT16M20P004	Regional OP Azores (Autonomous Region)	Multifondo
PT	2014PT16M20P005	Regional OP Lisboa	Multifondo
PT	2014PT16M20P006	Regional OP Madeira (Autonomous Region)	Multifondo
PT	2014PT16M20P007	Regional OP Algarve	Multifondo
PT	2014PT16M30P001	Competitiveness and Internationalisation OP	Multifondo
RO	2014RO05M90P001	Operational Programme Human Capital	FSE
RO	2014RO05SFOP001	Operational Programme Administrative Capacity	FSE
RO	2014RO16RFOP002	Regional Operational Programme	FESR
SE	2014SE05M90P001	National Operational Programme ESF for investments in growth and employment 2014-2020	FSE
SE	2014SE16M20P001	Community-led local development programme with support from ERDF and ESF 2014-2020	FESR
SE	2014SE16RFOP001	South Sweden	FESR
SE	2014SE16RFOP002	Småland and islands	FESR
SE	2014SE16RFOP003	West Sweden	FESR
SE	2014SE16RFOP004	East-Central Sweden	FESR
SE	2014SE16RFOP005	Stockholm	FESR
SE	2014SE16RFOP006	North-Central Sweden	FESR
SE	2014SE16RFOP007	Central Norrland	FESR
SE	2014SE16RFOP008	Upper Norrland	FESR
SE	2014SE16RFOP009	National regional fund programme for investments in growth and jobs 2014-2020	FESR
SK	2014SK16RFOP001	Research and Innovation	FESR
UK	2014UK05M90P001	ESF England	FSE
UK	2014UK05SFOP001	United Kingdom - ESF West Wales and the Valleys	FSE
UK	2014UK05SFOP002	United Kingdom - ESF East Wales	FSE
UK	2014UK16RFOP004	United Kingdom - ERDF Scotland	FESR
UK	2014UK16RFOP006	United Kingdom - ERDF East Wales	FESR

Lista delle abbreviazioni

AdG Autorità di Gestione

AT Assistenza Tecnica

CBC Cross-border cooperation/Cooperazione Transfrontaliera

CdS Comitato di Sorveglianza

CE Commissione Europea

CF Cohesion Fund/Fondo di Coesione

CP Cooperation Programme/Programma Interreg

CPR/RDC Common Provisions Regulation (Reg. (EU) No 1303/2013)/Regolamento Disposizioni Comuni

CTE Cooperazione Territoriale Europea/Interreg

ENI European Neighbourhood Instrument/Strumento Europeo di Vicinato

ESI(F) European Structural and Investment (Funds)

ESPN European Spatial Planning Observation Network

FEASR Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale

FEAMP Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca

FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

FSE Fondo Sociale Europeo

GECT Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale

EUSAIR EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region/Strategia Europea per la Macroregione Adriatico Ionica

EUSALP EU Strategy for the Alpine Region/Strategia Europea per la Macroregione Alpina

EUSBSR EU Strategy for the Baltic Sea Region/Strategia Europea per la Macroregione del Mar Baltico

EUSDR EU Strategy for the Danube Region/Strategia Europea macro-regionale per l'area danubiana

ICO Investimenti per la Crescita e l'Occupazione – in inglese IGJ (goal) Investments for Growth and Jobs (goal) (2014-2020) - IJG (goal) Investments for Jobs and Growth (goal) (2021-2027)

IPA Instrument for Pre-Accession Assistance/Strumento per l'Assistenza alla Preadesione

JS Joint Secretariat (2014–2020)/Segretariato Congiunto

MED Interreg MED Programme

MRS macro-regional strategy/strategies – strategia/e macroregionale/i

NCP National Contact Point – Punto di Contatto Nazionale

OP Obiettivo di Policy

OS Obiettivo Specifico

PI Priorità di investimento

PO(R) Programma Operativo (Regionale)

R&S Ricerca e Sviluppo

RIS3 Research and Innovation Smart Specialisation Strategy – Strategia di specializzazione intelligente

S3 Smart Specialisation Strategies – Strategie di specializzazione intelligente

SBS sea-basin strategy/strategies – Strategie di bacino marittimo

SC Comitato di Selezione

SWOT (analysis) Strengths Weaknesses Opportunities Threats (analysis) – Analisi dei Punti di Forza, dei Punti di Debolezza, delle Minacce e delle Opportunità

TN Cooperazione Transnazionale

UE Unione Europea

